

Chiesa viva

ANNO XXXIII - N° 353
SETTEMBRE 2003

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



José María Escriba.

“OPUS JUDEI” di Josè Maria Escriba (CANONIZZATO?..)

del sac. dott. Luigi Villa

Sì! Dopo la “beatificazione”, avvenuta il 17 maggio 1997, seguì, a spronbattente, anche la “**canonizzazione**” il 9 gennaio 2002. Sembrerebbe, perciò, il caso di dire l’assioma popolare: «**Cosa fatta, capo ha!**». Ma è proprio così?..

Non essendo un dogma, questo detto popolare, lo si potrebbe sottomettere a una specie di verifica per ogni caso, come questo. E Noi l’avremo già fatta questa verifica anche quando fu “beatificato” con un articolo dal titolo: «**Una “Beatificazione” sbagliata?**»¹ portando le nostre riflessioni ad hoc su “documenti” e “fatti” che ci portarono a dire che «quando si è annunciata la sua “beatificazione” e si è parlato di “un servo di Dio”, del quale si affermava che “constano le prove delle virtù teologali della Fede, Speranza e Carità, tanto innanzi a Dio come dinanzi al prossimo, così come delle virtù cardinali... praticate in modo eroico», quanti avevano avuto relazioni personali con lui non avevano potuto credere che quelle frasi del “Decreto Pontificio” del 9 aprile 1990 potessero riferirsi a José Maria Escrivà de Balaguer!

Per questo, anche adesso, di fronte al “fatto compiuto” della sua “**canonizzazione**” - anche prescindendo dalla valutazione che si può fare della sua Opera, l’Opus Dei! - non possiamo restare indifferenti, perché è ben difficile per Noi, che abbiamo compulsato tante opere e manoscritti sulla sua vita e opere, credere e ritenere che José Maria Escrivà sia stato per davvero un modello di sanità da proporre!



Josèmaria Escrivà giovane studente.

Ma allora, come poter parlare di “**infallibilità papale**” in questa “**causa di canonizzazione**”?.. ma, forse, pochi sanno che questo problema dell’“**infallibilità papale**”, su questo piano, è un problema

ancora aperto tra i migliori teologi dogmatici². Chi lo volesse chiarificare, lo può leggendo tali Autori, quali, ad esempio, il celebre teologo dogmatico **prof. Romero Mons. Gherardini**, già titolare della cattedra di Ecclesiologia ed Ecumenismo nell’Università Lateranense, come era **Consulatore per le “Cause dei Santi”**.

Noi, qui, ci limiteremo a citare la dottrina cattolica sulle “**canonizzazioni**”, che togliamo dal “**Compendio di Teologia Dogmatica**” di **Ludovico Ott-Marietti** Edit. 1969, p. 502: Oggetto dell’**infallibilità** (della Chiesa).

Leggiamo:

1° **Oggetto primario dell’**infallibilità** sono le verità formalmente rivelate, concernenti la Fede e i costumi:** (“**De Fide**” - D. 1839- DS. 3074);

2° **Oggetto secondario dell’**infallibilità** sono quelle verità di fede e di morale che, benchè non formalmente rivelate, sono però strettamente connesse con le rivelate.** (Sent. Certa (D. 1839 - Ds. 3074).

Quindi, ciò emerge dal fine dell’**infallibilità** stessa, che è quello di “**santamente custodire e fedelmente esporre il deposito della fede**” (D. 1836 - DS. 3070).

Appartengono, invece, all’oggetto secondario dell’**infallibilità**:

a) **le conclusioni teologiche (...);**

b) **i fatti storici (...);**

c) **le verità di ragione naturale (...);**

d) **la canonizzazione dei Santi**, e cioè il giudizio definitivo che un membro della Chiesa è entrato nella beatitudine eterna, e perciò fatto oggetto del culto pubblico.

¹ Cfr. “**Chiesa Viva**”, nn. 297-298, luglio.- agosto e settembre 1999.

² Cfr. Brunero prof. Mons. Gherardini: “**Canonizzazione e infallibilità**” in “**DIVINITAS** - Ri-

vista Internazionale di ricerca e di critica teologica” - **Città del Vaticano** - Roma - p. 196-221.

Nonostante questa base, rimane ancora la possibilità di porsi la domanda: come è possibile arrivare a una soluzione definitiva di "canonizzazione" senza aver risolto, da parte del Tribunale della Chiesa, ogni singolo problema riguardante la statura storica-spirituale-ecclesiale della persona destinata appunto ad essere esaminata sotto tutti gli aspetti sopra citati? L'ambiguità e la confusione non sono, forse, i sintomi dei nostri tempi?

Leone XIII, nella sua enciclica "**Humanum Genus**", a proposito della massoneria, scrisse: «**Smascherarla significa vincerla!**». Lo stesso metodo andrebbe usato, forse, anche per l'**Opus Dei**! Cercando la chiarezza nel suo vero intimo se ne scoprirebbero le radici, si stabilirebbero i rapporti tra le sue idee tipiche e si troverebbero le sorgenti che irrigano le strutture di quell'organismo ormai radicato nel terreno ecclesiale, si da aver reso l'Opera addirittura una "**Prelatura**" nella Santa Sede!

È ovvio, perciò, che lo studio storico su questo fondatore dell'Opus Dei debba essere tuttora possibile, oltre che doveroso! Riprendo in mano, così, un libro che feci arrivare, anni fa, da Santafé de Bogotà, dove era stato "Impreso en Orion Editores-apartado Aéreo 37797 - Santafé de Bogotà, D.C. Colombia", col titolo: "**OPUS JUDEI - José Maria Escrivà**". Ne sunteggerò, perciò, il capitolo II; "**La vida occulta de Escrivà de Balaguer**", non certo per farne uno scandalo - anche se, necessariamente, polemico! - ma perché impossibile, dopo averlo letto, rimanere indifferenti, o restare neutri, o porsi nel cosiddetto "**giusto mezzo**". Sarà, però, un altro grido d'allarme, o almeno un campanello intenzionale per coloro che cercano seriamente la "**Verità**", quella "**Verità**" che Gesù stesso ebbe a dire: "**vi farà liberi!**" (Jo. 8, 32)!

LA VITA SEGRETA D'ESCRIVÀ DE BALAGUER

Tutte le biografie del "Padre", scritte dai suoi collaboratori e membri dell'Opera sono, come norma, falsi e menzogneri, perché tacciono tutto ciò che potrebbe nuocere alla sua vera personalità. Sono come sepolci nel più profondo segreto, come la sua origine giudaica; l'origine crypto-giudaica della sua dottrina; il suo sviluppo intellettuale, pure limitato all'Opus, i suoi animatori occulti; la sua omosessualità, le sue relazioni con certi gruppi sovversivi...

Lui stesso ha saputo creare il suo romanzo biografico che non corrisponde affatto alla realtà. Nella sua persona, infatti, c'è un'ambiguità, una scissione, una separa-

zione: l'autentico e il falso, il reale e il mistico, il volto amabile e quello severo, le tante contraddizioni... La creazione del mito, la "**deificazione**" della sua persona è una delle tecniche utilizzate da tutte le sette per farne un culto di venerazione, un capo carismatico che, grazie a un lavaggio del cervello, fissano gli occhi sul "**capo**" che li manipola e conduce.

La sua biografia, dunque, è talmente artificiale che egli nascose persino il suo nome di **Escrivà**, il nome che portò dalla nascita, che si trova scritto sul registro civile, il nome di famiglia che significa, etimologicamente, "**dottore e traduttore della Legge presso gli Ebrei**"³.

Aveva, quindi, ragione **José Ortega**, professore in Diritto Penale, quando il 26 giugno 1975 ebbe a dire, in una intervista: "**Io ho letto la Biografia di Josema-**



Josèmaria Escrivà seminarista a Saragozza.

ria Escrivà. Dopo, io pensai all'uomo che c'era dietro quello scritto e doveti concludere che non si può scrivere una biografia di Josemaria Escrivà»⁴.

L'Opus, perciò, è una sola persona: l'Opera è il Padre e la sua personalità è la pietra angolare sulla quale giace tutto il fondamento dell'Opus. "**La Storia dell'Opus Dei è la biografia medesima del Fondatore**"⁵.

Non nacque sano⁶. Fu esaminato da vari medici che ne constatarono la gravità. **Soffriva di convulsioni**, che oggi si dicono di "**epilessia**". La situazione finanziaria del padre era grave, per cui la sua famiglia viveva in povertà e in ristrettezze finanziarie. Il padre non godeva una buona reputazione nel paese, ed era sull'orlo del fallimento.

In queste condizioni, la sua entrata in seminario di Logrofio fu piuttosto una questione di sopravvivenza che una vocazione al sacerdozio. Lui stesso ebbe a dichiararlo apertamente: "**Io non ho mai pensato che io potessi divenire prete, né di consacrarmi a Dio. Io non mi sono mai posto questa questione, perché io pensavo che quello non era per me. Inoltre: L'idea di divenire prete, mi annoiava nella misura che io mi sentivo anticlericale**"⁷.

Il biografo ufficiale e membro dell'Opus, **Salvator Bernbal**, dovette riconoscere e confessare che "**noi sappiamo che Escrivà non s'interessava per una educazione ecclesiastica... l'idea di diventare prete non l'attirava**"⁸. Una sua contemporanea, **Paula Roy**, ha anch'essa affermato che "**nel suo comportamento, niente fa pensare a una vocazione al sacerdozio**"⁹.

E allora, quale fu il comportamento di Josemaria quando entrò nel seminario di Logrofio? Ha risposto lui stesso. "**Io non aveva alcuna virtù, neppure una peseta**"¹⁰. Vale a dire: pensava solo ai problemi umani: il denaro, il finanziamento, le peseta. E si vantava di essere un "**ghiozzo**" (= grosso martello a testa quadrata)!

Essendo gracile di salute, fu ammesso come esterno. Aveva 16 anni. Poi, passò al seminario di Saragozza, indi in quello di Logrono, dove rimase dall'ottobre 1918 al settembre 1920, quando fu cacciato da quel seminario perché "**omosessuale**"¹¹.

Ritornò, poi, a Saragozza, protetto dallo zio **Carlos Albas**, all'epoca canonico e arcidiacono di Seo. Da notare, però, che Don Carlos, che conosceva bene il nipote José Maria, non fu presente alla sua Prima Santa Messa, nonostante che fosse stato lui a introdurlo di nuovo nel seminario di Saragozza, dove un professore lo definì "**instabile e arrogante**", mentre i suoi compagni di studio lo dissero "**un giovane che amava la vita comune, reticente, di un temperamento che è talora rigido e violento, mentre altre volte esplose in eccessi di collera impulsive e violente**"¹².

Alla fine degli studi ecclesiastici, celebrò la sua **Prima Messa a Pilar**, nella Cappella della Santa Vergine, il 28 marzo 1927. **V'erano presenti solo una dozzina di persone, il che dimostra quanta**

³ Cfr. Dizionario Enciclopedico CODEX, p. 504.

⁴ Cfr. Salvador Bernal. "**Monseñor Josemaria Escrivà de Balaguer**". Editorial Rialp 1979, p. 9.

⁵ Cfr. Jesús Unfant. "**La prodigiosa avventu-**

ra del Opus Dei", p. 9/10.

⁶ Michael Walsh, "**El mundo secreto del Opus Dei**", p. 24.

⁷ Cfr. Salvador Bernal. op. cit., p. 55.

⁸ Cfr. id., p. 59.

⁹ Cfr. id., p. 31.

¹⁰ Cfr. id., p. 31.

¹¹ Cfr. id., p. 147.

¹² Cfr. Daniel Artigues: "**El Opus Dei en España**", p. 17.

poca simpatia avesse la gente a tutti i livelli, di questo neo-sacerdote!

In quel periodo, egli faceva parte di un gruppetto di giovani sacerdoti che volevano lasciare le loro parrocchie originali per restare a Madrid. Uno storico di quel tempo, sulla vita di Josémaría scrisse che «**quella parte della sua vita è molto tenebrosa!**»¹³.

Quanto, poi, ai suoi presunti studi in Diritto, il suo segretario personale, **Antonio Perez**, dice che «**Padre Escrivà non era un gran giurista, come ci aveva fatto credere. Io dubito realmente s'egli ha fatto per davvero i suoi studi in Diritto. Io non ho mai visto il suo diploma di licenza, come le cose si svolgevano nell'Opera se avesse avuto questo diploma, l'avrebbe certamente esposto in un quadro d'oro... Ad ogni modo, non era affatto amatore del Diritto, anzi ne aveva una certa avversione!**»¹⁴

Comunque, l'avvocato **Felix Pons** racconta che il Padre Josémaría gli disse «**che egli aveva, a Zaragoza, un buon amico che mi lascerà passare senza esami e mi donerà il diploma!**»

Purtroppo, in lui c'era ben di peggio, come lo insinuavano in molti, e cioè che **Escrivà aveva come una ossessione, un "piccolo errore", una anomalia nel suo comportamento sessuale. Egli era "omosessuale", un floscio. Fin dalla giovinezza egli era cosciente della sua natura sessuale diversa, contraria.** Già nel seminario di Logroño aveva dei problemi di natura. Durante la sua pubertà, a Zaragoza, attirava attenzione «**perché egli non frequentava mai delle ragazze**». Una tendenza, questa, che ebbe per tutta la sua vita. Un anno prima della sua morte, il 23 giugno 1974, nel teatro Coliseo di Buenos Aires, gridò: «**Pregate per tutti i preti-peccatori come me - affinché non facciamo delle stupidaggini**»¹⁵.

Quando era superiore del seminario di Zaragoza, egli si lavava da capo a piedi ogni giorno, mentre i seminaristi non lo facevano mai.

Un esempio: un giovane, di nome Laureano, era uscito dall'Istituto di «**Porta Coeli**» (un istituto di giovani delinquenti, dipendenti del Tribunale per giovani), e divenne membro dell'Opus Dei. Un giorno, il padre Josémaría se ne andava per Malaga, senza un motivo evidente. Ricardo Laureano lo accompagnava. Al ritorno, il giovane venne a sapere che il padre Escrivà disse al superiore di un convento che l'aveva tolto da Porta Coeli, ma che poi era uscito dall'Opus Dei, e l'aveva

portato lì per sbarazzarsi di lui! A quei tempi - dal 1934 al 1935, l'Opus aveva solo sette membri e ciascuno viveva ancora presso la propria famiglia, eccetto **Laureano, omosessuale, che abitava**



1925. Il giovane prete Josémaría Escrivà.

alla residenza, assieme con Escrivà¹⁶. L'Autore **Vicente Gracia**, in un suo romanzo: «**Au nom du Padre**», pubblicato nel 1980, **descrive non pochi incontri amorosi tra Escrivà e alcuni giovani. Questo fremito sessuale intimo di Escrivà, si nota, inevitabilmente, anche nel suo libro di guida spirituale: "El Camino", di cui riportiamo alcuni frammenti dei più chiari che tradiscono le tendenze pedofile d'Escrivà:** «**Il matrimonio è per il popolo e non per il Regno del Cristo. Come l'alimentazione è una necessità individuale, la procreazione non è che una necessità per la razza, da cui l'individuo può farne a meno...**»¹⁷; «**È poi vero - ma io non lo credo e non lo voglio credere! - che sulla terra non ci sono persone, ma solo dei ventri?**»¹⁸; «**La pietanza la più raffinata, e anche la più saporita, diviene nutrimento per il**

porco, quando è mangiato da un porco, per dirla francamente. Siamo degli angeli per poter elevare le nostre proprie idee a un livello superiore. Ma siamo almeno degli uomini, in modo da poter trasformare dei prodotti alimentari in forti muscoli e, può anche essere, in cervelli»¹⁹;

«**Voi dite che voi volete morire eroicamente, ma non pensate voi che è più eroico morire in un buon letto, come un cittadino ordinario... ma però per dispiacere d'amore?**»²⁰;

«**Ma cos'è il segreto della longanimità? L'Amore. Diventate amorosi e voi non vedrete mai più lasciare quel sentimento**»²¹;

«**C'è bisogno di una crociata per la virilità e la purezza che si oppone direttamente contro la dottrina, secondo la quale l'uomo è un animale**»²²;

«**Dell'oro, dell'argento, dei gioielli... terra, escrementi! Godimento, piaceri sessuali, soddisfazioni dei bisogni... come una bestia, un asino, un porco, un gallo, un toro...**»²³;

Secondo il Fondatore, «**la sessualità non viene che al quarto o al quinto posto presso un uomo normale**»...

IL «**Padre**» amava ripetere: «**Fino all'età di 26 anni, io lo ignoravo. Io desideravo questa stupidaggine di tenerezza, d'unità, d'amore...**»²⁴.

Dai suoi amici più intimi, egli era conosciuto per questa passione. Una delle amicizie più intime di Escrivà, ben camuffata, fu quella con **Isidoro Zorzano**, al quale egli dichiarava il suo amore ardente sotto tutti gli aspetti. E molte persone in Spagna, ne sapevano qualcosa di lui²⁵.

Ed Escrivà ne era così ossessionato che «**prescrisse che i "quadri" dell'Opus non potevano più avere dei segretari femminili, ma dei segretari maschili**»²⁶.

Quando, nel 1946, Escrivà si stabilì a Roma, venne in contatto con **Alvaro del Portillo**, che poi divenne suo successore, Prelato dell'Opus Dei e Vescovo. Fu un tutt'uno con lui.

Escrivà l'ha accentuato: «**Ebbene, noi ci amiamo. Certo, noi ci amiamo, e questo è il miglior complimento che ci possono indirizzare**». E insisteva che «**i peccati dell'uomo rientrano nel palmo della mano. Un palmo che passa dalla tasca del pantalone all'apertura dei calzoni**»²⁷.

Persino nelle Cappelle e nelle chiese dell'Opus Dei si trovano sempre delle pitture e sculture d'angeli e arcangeli, dei bei giovani maschi che uccidono gloriosamente con le loro spade degli uomini della terra; nel sudore e negli occhi dei quali però si vede la fiamma del desiderio²⁸! Erotici, lussuriosi, tentatori!

¹³ Cfr. Yvon Le Vaillant, «**La Santa Mafia**», p. 11.

¹⁴ Cfr. id., p. 19.

¹⁵ Cfr. Salvador Bernal, op. cit., p. 90.

¹⁶ Cfr. Maria Angustias Moreno, «**La otra cara del Opus Dei**», p. 28ss.

¹⁷ Cfr. Josémaría Escrivà, «**El Camino**», p.

28.

¹⁸ Cfr. id., p. 38.

¹⁹ Cfr. id., p. 367.

²⁰ Cfr. id., p. 734.

²¹ Cfr. id., p. 999.

²² Cfr. id., p. 121.

²³ Cfr. id., p. 677.

²⁴ Cfr. Salvador Bernal, op. cit., p. 170.

²⁵ Cfr. id. p. 145

²⁶ Cfr. Alberto Mo, cada, «**Historia oral del Opus Dei**», p. 158.

²⁷ Cfr. Luis Carandell, op. cit., p. 100.

²⁸ Luis Carandell, «**Vida y milagros de monseñor Escrivà de Balaguer**», p. 110.

LA "NUOVA CHIESA" DI PAOLO VI

UNA LETTURA... MEDITATA!

di un professore docente d'Università

«Rev.mo e illustre Monsignore, dopo una meditata lettura della Sua opera: «**La "nuova chiesa" di Paolo VI**» (Ed. Civiltà, Brescia 2003), si può ben dire che essa è il definitivo perfezionamento degli altri Suoi due studi al riguardo.

Lei, cioè, ha dimostrato da pari Suo che Paolo VI alterò, cambiò, profanò, letteralmente, tutta la Religione: nel cosiddetto «**Concilio vaticano II**» - che il compianto Mons. Spadafora chiamava, satiricamente, «**il concilione**» - nell'**ecclesiologia**, nella teologia, tanto dogmatica quanto morale, nell'**esegesi biblica**, praticamente «**consegnata**» (in latino: **trādita**) alla «**dittatura delle opinioni**», come direbbe il Card. Siri, imposta ed esercitata dai neo-modernisti; **nella catechesi**, sovvertita oltre ogni dire; **nella liturgia**, straziata almeno nello stesso modo nella concezione generale dell'ecumenismo; e, infine, nel cosiddetto «**nuovo codice**» di diritto canonico.

Occorrerebbe, allora, quasi un volume come il Suo per soffermarsi sulle immani e innumerevoli devastazioni spirituali perpetrate, **more gnostico**, da **Montini**, in tutti i campi ora ricordati. Ma persino se, per assurdo, non ci fosse altro, basterebbe il fatto, lamentato da Lei col più angosciato vigore, che, a parere dei **neo-modernista Montini** la religione deve cambiare perché il mondo cambia (cf. pp. 65 S.).

Invece, Gesù, i Suoi Apostoli, la Sua Chiesa di sempre e anche i Santi contemporanei, tra cui S. Pio da Pietralcina, insegnano il perfetto contrario. Sennonché, l'idolatrato «**oggi**» li commiserà come «**integralisti**», «**fondamentalisti**»; e fermiamoci qui.

Inoltre, e peggio: quella montiniana dichiarazione nichilistico-storicistica fu esternata dopo l'incredibile ottimismo del troppo ingenuo **Giovanni XXIII** (cf. pp. 33-54); e dopo il fatto che financo l'**apostata Hans Küng** - «degnamente» continuato dal suo «compagno» **Card. Kasper!** - riconobbe il carattere dottrinalmente eversivo del Concilio Vaticano II (cf. p. 55).

Un altro merito che Le va riconosciuto, Monsignore, è quello di aver smascherato anche il sovversivo ecumenismo pseudo-teologico del **Card. Ratzinger** (cf. pp. 72-102); ovvero di un personaggio ritenuto

«**progressista moderato**». Ma la tragica realtà è che il sistema neo-modernistico, di cui Ratzinger è uno dei primi esponenti, ha favorito a tutto spiano il mondialistico dilagare delle orribili eresie dei **Karl Rahner**, dei **Küng**, degli **Schillebeeckx**, dei **von Balthasar** e dei loro immancabili «**compagni**», parecchi dei quali hanno fatto un'allucinante carriera (cf. pp. 124-150).

E c'è di più: una delle rivoluzioni peggiori, se non la più satanica, fu almeno agevolata da **Montini** nella «**nuova esegesi**» (cf. pp. 151-188), contro la quale **Mons. Romeo**, da lei citato, scrisse - nel 1960! - il profetico articolo su «**Divinitas**»; e contro la quale **Mons. Spadafora**, fedele e geniale discepolo del Romeo, scrisse molti articoli e volumi, tra cui emerge quello che potrebbe denominarsi il suo «**testamento spirituale**», da Lei ottimamente citato: **La "nuova esegesi". Il trionfo del modernismo sull'Esegesi cattolica**, Sion (Svizzera) 1996.

Ivi, sono messi nella più chiara luce-guida i dogmi: della ispirazione divina di tutte le singole parti della Sacra Scrittura; dell'assoluta inerranza di essa, conseguente alla sua divina ispirazione; della Chiesa Cattolica come unica depositaria e interprete autorizzata del Libro sacro; della storicità dei Vangeli, insegnata dalla Tradizione costante e ininterrotta della Chiesa (cf. **la "nuova chiesa"**, cit., p. 178).

Si tratta di Verità assolute, più o meno infangate dagli esegeti neo-modernisti, più o meno creature e «**vedove**» di **Montini**. Da tutto ciò proviene che, nei «nuovi» cosiddetti «**catechismi**», le eterne e immutabili verità della Fede e della morale cattolica sono offuscate, quando non sostanzialmente dissolte nello storicismo pseudo-teologico e pseudo-etico, il quale è l'anima - dannata - di quello che il grande mariologo **P. Roschini** chiamava il «**bol-scevismo neo-modernistico**» (cf. pp. 189-226).

Si spiega così anche l'assassinio, in stile più o meno brigatista, della liturgia, da Lei denunciato non solo in pagine ineccepibili (pp. 227-263), ma altresì tramite la riproduzione fotografica di «eventi» sacrilegamente agghiaccianti (cf. pp. 265-285).

Quindi, il «**nuovo ecumenismo**» (cf. pp. 287-321), che viene aggravato da un giorno all'altro, coincide sempre più con

la super-giudeo-massoneria-marxista, dilatata e camuffata, sulla cui superficie qualche parola cristiana - lasciata con astuzia farisaica - serve solo per abbindolare e strumentalizzare milioni di poveri sprovveduti. Tatticismo «compagno» del bacio di Giuda che si realizza anche nell'egualitarismo filo-protestantico, laicista e femminista, dei «**nuovo codice**» di diritto canonico (cf. pp. 322-347).

Insomma, «**Paolo VI non aveva alcuna formazione teologica; mancava assolutamente di spirito soprannaturale**» (Mons. Spadafora, Il postconcilio. Crisi: diagnosi e terapia, Roma 1991, p. 35. Ivi, pp. 122 s.), si trova un'importante precisazione dottrinale circa il «**nuovo rito**».

A questo punto, viene pressoché spontaneo ricordare che, nei primi anni settanta, in pieno pontificato montiniano, lo scrittore **Dinamo Cardarelli** pubblicò, sulla benemerita rivista «**La Torre**», una breve poesia intitolata: **Sestina a tutto sesto**. Eccone il contenuto:

«Volendo confrontar sesto con sesto,
evviva allor Papa Alessandro sesto
che, pur concubinario e disonesto,
la santa Chiesa non mandò in dissesto
come, pian piano, sta facendo questo.
L'uomo peccò, ma stette in piedi il resto!».

A tali versi sembrano paralleli questi, del cattolico tradizionalista Fabrizio Apollonj Ghetti:

«E' Concilio voce amabile
che mi manda in visibilio.
Però chiedo: può un concilio
conciliar l'inconciliabile?!».

Per la più autorevole-conferma dottrinale in merito, v. Mons. Spadafora, **La Tradizione contro il Concilio. L'apertura a sinistra del Vaticano II**, Roma 1989.

Di qui, il seguente sviluppo, che piacque molto allo Spadafora, del noto proverbio: «**Meglio tardi che mai**». Ossia: «**Ma meglio mai che Mao**; oppure: «**Meno peggio Mao che Mao-lo dis-sesto**».

È ciò perché, come insegna già l'Antico Testamento, il ridicolo discredita più del biasimo.

Con devota gratitudine per quanto Lei c'insegna sempre, Le invio i migliori ossequi.

LETTERA APERTA AL CARDINALE RATZINGER PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

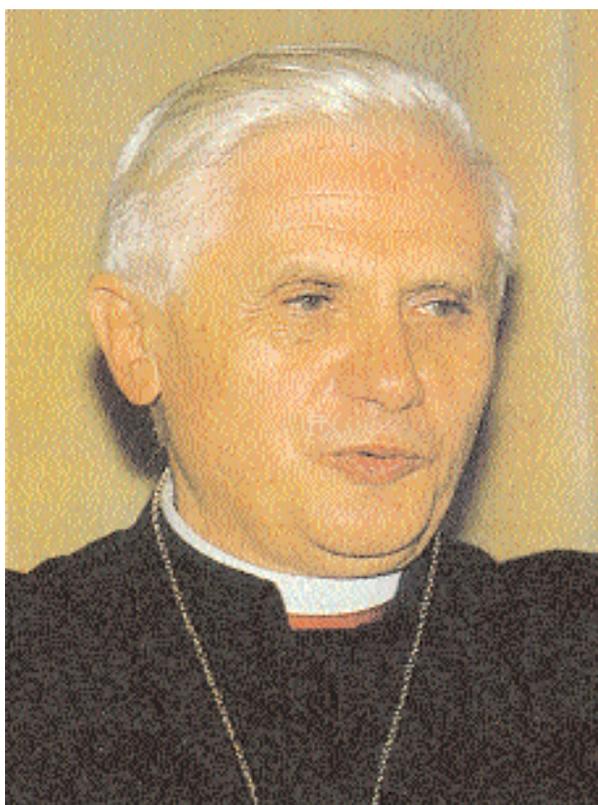
della prof. **Maria Pia Mancini**

Eminenza Rev.ma, **tenebre fitte avvolgono la terra**, ma da più parti si auspica un luminoso futuro di pace, di giustizia e di fratellanza universale; mentre attraverso il relativismo morale e religioso, frutto amaro del modernismo imperante, si tenta, senza successo, di gestire il male, dandogli una diversa accezione.

Il quietismo spirituale che ne deriva e l'illusorio benessere diffuso, spingono l'uomo all'apostasia, favorita anche dai troppi messaggi falsi e accattivanti che minano nel profondo le coscienze, rendendole vuote ed alienate.

Così l'individuo, nonostante le parvenze di libertà e di auto-determinazione, si scopre fragile e facile preda di chi ha come solo interesse l'annichilimento della sua dignità di figlio di Dio. Si vuole, in pratica, comporre una massa informe di persone obbedienti al potere. Vengono, di proposito, generate ed alimentate guerre, violenze e corruzioni in ogni parte del mondo, affinché il generale malcontento produca disperazione. Senza i valori religiosi, etici e morali, cosa resta, infatti, all'uomo che ha investito tutto se stesso solo nel materiale? L'essere umano è restio all'obbedienza. La strategia vincente, quindi, consiste nello spogliarlo a poco a poco, in modo sistematico, senza che se ne avveda, della volontà, della fede e di ogni forma di sicurezza, abbagliandolo, nel contempo, con false prospettive di felicità terrena.

Così operando, in breve, l'uomo, privato di tutto, diviene terreno fertile, dove la semina del male è semplice e ricca dei frutti sperati. Oggi, **LA BESTIA si nasconde nel sottobosco DELLA GLOBALIZZAZIONE politica, economica e persino religiosa**, fatta passare come bene irrinunciabile per l'umanità: **panacea di tutti i mali. Un unico governo mondiale e un'unica religione sincretica**, che riunisca in sé i principi fondamentali dei vari credo, **attuerebbero quella SINARCHIA**



Il cardinale Joseph Ratzinger.

tanto auspicata dai nemici di Cristo, perché, a detta loro, matrice di un cambiamento epocale ed apportatrice di pace e giustizia.

Coloro che ambiscono ad umiliare il Cattolicesimo sottomettendolo, perché nemico acerrimo di iniqui progetti, oggi si sono resi conto, loro malgrado, che un attacco frontale, oltre che portarli allo scoperto, non avrebbe esiti positivi come nel passato. **Adottano, pertanto, lo stratagemma di farsi amici nei nemici.** Essi **si sono infiltrati, con vesti d'agnello in tutte**

le istituzioni civili e religiose, nei posti chiave dove, in virtù delle posizioni raggiunte, possono lavorare indisturbati. Si spiegano, così, i fiumi di parole intrise di umanitarismo e di morale che, quotidianamente e apparentemente dettate dalla più banale demagogia, invitano **alla libertà, all'uguaglianza ed alla fraternità**, ma che, **in realtà, celano inganni ed intenzioni assassine.** Vogliono inoculare nelle coscienze più deboli il veleno del dubbio di essere in errore se si disente da certe **posizioni abominevoli, in ordine all'aborto, all'eutanasia, alle guerre, all'omosessualità**, o se si cerca di difendere la propria identità di cattolico. È in atto un tentativo di vera e propria manipolazione psicologica dal sapore subliminale.

Tutto ciò che si verifica ai nostri giorni è, quindi, il risultato di un tenace, organico, **programma, orientato sostanzialmente alla definitiva scristianizzazione dell'umanità.** La società, pertanto, non si muove spinta dall'illogicità, come potrebbe sembrare da un esame superficiale, bensì in stretta obbedienza a dettami ben definiti già nel passato, come si evince dall'attenta rilettura dei fatti storici.

Tanto premesso, entro nel vivo della questione che maggiormente interessa il cattolico: **l'atteggiamento della Chiesa istituzionale.**

Per secoli, senza paura, **Essa ha difeso i valori della Tradizione e, non ancora inquinata dai veleni del modernismo, salda come roccia sulla Rivelazione**, ha predicato la Parola di Dio senza distorsioni razionaliste per la vera evangelizzazione dei lontani. Oggi, Roma dovrebbe interrogarsi forse più profondamente, sullo **sfacelo morale dilagante**; molti, troppi pastori sembrano aver affievolito il proprio zelo apostolico. Scendono a compromessi col mondo, pur di **fare proselitismo a qualunque prezzo, anche rinunciando al primato di Roma**

stessa...

Ormai, si parla solo della Misericordia di Dio, dimenticando e facendo dimenticare che Egli è **perfetta Giustizia! Non si predicano più il peccato e l'eresia**, giustificando e legittimando quest'ultima come diversa sequela di Cristo, in nome di una **fratellanza di fatto inesistente**. La Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, checché ne dica l'uomo, rimarrà sempre l'unica depositaria della Verità, perché fondata da Cristo stesso. Le altre confessioni religiose, anche se definite chiese sorelle, sono d'ispirazione umana, perciò fallaci e suscettibili di evangelizzazione da parte cattolica, non viceversa. **"Ut unum sint"** non significa appunto che i **lontani debbano rientrare nell'unico ovile, riconoscendo il primato di Pietro, tanto discusso?** È da tempo che il Cielo, in più parti del mondo, lancia richiami proprio a questa unità, oltre che alla conversione, alla preghiera ed alla penitenza, ma non è ascoltato da gran parte della gerarchia ecclesiale che dà l'idea di essere più complice che antagonista di determinati poteri. Nei tempi oscuri che viviamo, il **nostro clero**, preso da questioni di ordine pratico, che farebbe bene a demandare ad altri, **non diffonde più la vivissima luce del Vangelo né indica l'autentico cammino nella Verità**, rinunciando al suo grave mandato nell'ora del più grande trionfo di satana, che domina incontrastato le anime, cosegnategli dagli stessi che dovrebbero difenderle anche con la vita.

Pare proprio che la predicazione del Vangelo, rimesso peraltro in discussione da certa TEOLOGIA PEREGRINA, sia divenuta inutile, a tutto vantaggio di una **scriteriata diplomazia che non solo non converte i lontani**, ma toglie ogni peculiarità al Cattolicesimo, soprattutto attraverso la muta accettazione di eresie conclamate, perché **"Qui tacet, consentiri videtur"**!

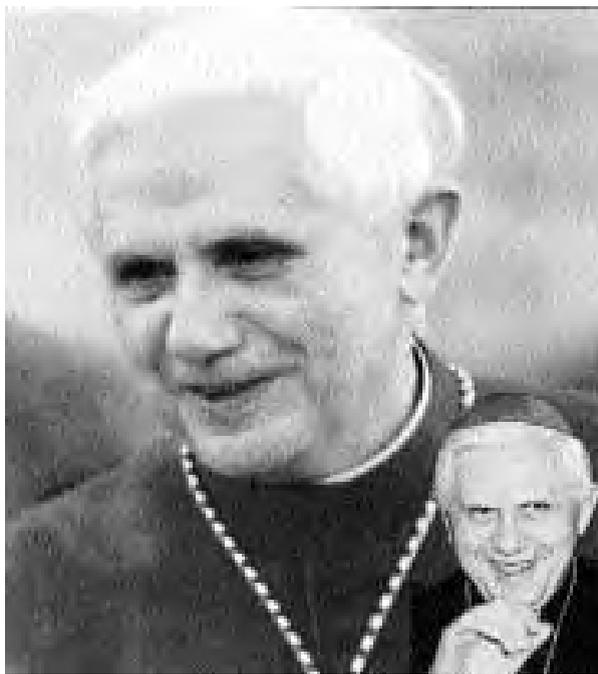
Ci vestiamo di falsa umiltà, accusandoci di colpe mai commesse, ovvero chiamando colpe tutte quelle lotte o iniziative intraprese in difesa della Fede; **dissacriamo la SS.ma Eucaristia**, modificandone il significato più profondo ed autentico; **codifichiamo liturgie e comportamenti in aperto contrasto con i dogmi sanciti**, pur di essere accettati dai separati. Ciascuno può constatare l'abominio in atto, leggendo **la Bolla del Papa S. Pio V o i documenti del Concilio di Trento sul valore della S. Messa, oggi svilita a "celebrazione"**, con ben altro significato. In nome della fratellanza, i cattolici sono vittime degli influssi nefasti delle varie eresie e assimilati a chi avremmo dovuto invece convertire. A riprova, e solo per citare un esempio fra i tanti, rimando alla lettura attenta del foglio **"La Domenica"**, distribuito nelle chiese per seguire la S. Messa domenicale, in cui, spesso e con linguaggio ambiguo, si riscontrano posizioni filo protestanti. Ad esempio, su quello di Domenica 19 gennaio 2003 è riportato il seguente passo, tratto dal nuovo Messale Romano: «Si desidera vivamente che i fedeli ricevano il Corpo del

Signore con ostie consacrate alla stessa Messa e, nei casi previsti, facciano la Comunione al calice, perché anche per mezzo dei segni, la Comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio». Sempre nello stesso foglio, in premessa, si legge: «Seguire Cristo vuol dire diventare Chiesa e nella Chiesa ogni vocazione, ogni modalità di sequela (anche il Luteranesimo? N.d.R.) acquista preziosità, perché unita alle altre (come? N.d.R.) inserita nella vita di Cristo stesso».

La chiesa cattolica, quindi, è protestantizzata. Se l'affermazione non è veritiera

– perché si **DESIDERA VIVAMENTE** che ci si comunichi con ostie consacrate alla stessa Messa? Forse perché in quelle risposte nel Tabernacolo non c'è Presenza Reale, come ritengono protestanti e neo-catecumenali? È noto, del resto, che il nuovo Messale è stato riformato da una Commissione composta da protestanti ed anglicani (**par conditio docet!**) e che da esso era stata tolta la parola **"Sacrificio"**, reintrodotta, poi, solo per le proteste del Card. Ottaviani;

– perché **si consiglia anche la Comu-**



Il cardinale Joseph Ratzinger.

nione al calice, se tra i motivi addotti per l'introduzione della Comunione sulle mani sono stati determinanti quelli di carattere igienico?

– perché si critica il rapporto individuale con Dio, se solo **DALL'INTIMA UNIONE CON LUI** può scaturire l'amore vero al prossimo? Non a caso, in **quasi tutte le chiese sono stati sostituiti i banchi con le sedie**: l'Assemblea deve pregare insieme, possibilmente seduta o in piedi, mai in ginocchio, perché inginocchiarsi equivale a pregare fuori dalla comunità, peccando di singolarità, **D'INDIVIDUALISMO**;

– perché si vuol ridurre il numero delle Sante Messe? S. Pio da Pietralcina affermava che il mondo continua ad esistere proprio grazie alle molte Sante Messe che si celebrano quotidianamente; non ha mai detto che il mondo si regge per le Assemblee luterane o neo-catecumenali;

– perché **la S. Messa è stata ribattezzata Celebrazione?** Forse perché la parola Messa, estrapolata dall'espressione latina: **"Hostia missa est"**, che significa **"La Vittima è stata inviata"**, ricorda troppo il SACRIFICIO di cui si vuol far perdere la memoria per non urtare Ebrei e Luterani, ingannando loro ed i fedeli di stratti?

– perché il **SS.mo Sacrificio è stato ridotto a semplice "RACCONTO" e la Santa Eucaristia a semplice "CONVITO" fraterno?**

– perché non si fa adorazione profonda delle Sacre Specie, ponendole con disinvoltura nelle mani, senza attenzione ai FRAMMENTI, come raccomandato dal Concilio di Trento? Cristo può essere toccato solo da chi ha le mani consacrate. Non è vero, come affermano protestanti e neo-catecumenali, che siamo tutti sacerdoti in virtù del Battesimo! Infatti, il Signore, nell'ultima Cena, ha istituito il **SACERDOZIO MINISTERIALE QUALE RUOLO UNICO ED INSOSTITUIBILE, SECONDO LA SUA SAPIENZA!**

– perché i **Tabernacoli sono stati tolti dall'altare centrale?** Forse per far assomigliare le nostre chiese alle **sale luterane, in cui si "FA" l'Eucaristia**, spezzando la Parola nell'assemblea, ovvero **interpretando da sé la Bibbia, come fanno anche i neo-catecumenali con il placet dei Vescovi?**

– perché sono permesse le **catechesi rievangelizzatrici di Kiko Arguello**, pur non essendo esse né epurate dalle eresie né approvate ufficialmente?

– perché si affida ad un **laico, filo protestante e filo ebraico la rievangelizzazione?** I nostri Sacerdoti cattolici ne sono incapaci, o si teme di bloccare il processo distruttivo della nostra Chiesa così ben avviato? Il fine che si persegue con simili, infami, macchinazioni, è ormai palese. **Non è onesto approfittare della porpora per obbligare all'obbedienza, dovuta a Dio non all'uomo**, soprattutto quando questi ci indica strade sbagliate!

È necessario, il momento lo esige, che quanti hanno responsabilità in materia di Fede, chiariscano il perché del loro incondizionato appoggio a coloro che attentano alla vera Chiesa, rinnegando l'Eucaristia, **UNICA PIETRA D'INTRALCIO all'attuazione di un ecumenismo di chiara ispirazione diabolica!**

Resta solo da augurarsi che i cattolici diventino più attenti e vigilanti e che la Luce dello Spirito riesca a penetrare il cuore e la mente di tanti pastori modernisti affinché si convertano e rinuncino ad essere parte di un Sinedrio che, ancora una volta, immola Cristo sull'altare dell'iniquità.

Credo che Ella abbia il preciso dovere di fornire risposte chiare a quanti, a causa

delle **deviazioni dottrinali, troppo a lungo tollerate** dalle stesse Autorità, **vedono prevalere una visione orizzontale sociologica della Chiesa, a danno della Verità.**

A ragione il **Card. Biffi** afferma: «**L'alternativa alla fede è il suicidio della ragione e la rassegnazione all'assurdo.**». Lo stesso Card. Pacelli, futuro **Pio XII**, una volta confidò ad uno dei suoi più intimi collaboratori: «Sento intorno a me dei novatori che vogliono smantellare la Sacra Cappella, distruggere la fiamma universale della Chiesa, rigettare i suoi ornamenti, procurarle il rimorso del suo passato storico. Ebbene, mio caro amico, ho la convinzione che **la Chiesa di Pietro debba appropriarsi del proprio passato, altrimenti si scaverà lei stessa la tomba!**»!

Lo sconvolgimento, causato dalle innovazioni, ha soffocato ogni anelito alla trascendenza, causando rilassatezza di costumi, **sia nel clero, sia nel "popolo di Dio"**, perché **la vita cristiana non è possibile senza l'Eucaristia, oggi ridotta a simbolo.**

L'Eucaristia è amore e il mondo ha bisogno d'amore. Gesù ha incentrato l'opera della salvezza nella Sua presenza eucaristica, nella fede nell'Eucaristia, nel suo culto, nella sua adorazione. Facciamo sì che i fedeli riscoprano l'abbraccio di Gesù Eucaristia! Che dà la vita solo a chi la cerca nella verità e nella giustizia.

Ad ogni buon fine, trascrivo, qui, di seguito, **la Bolla di S. Pio V e il discorso dei Cardinali Ottaviani e Bacci**, perché ci si possa rendere conto pienamente delle moderne deviazioni liturgiche e dottrinali

in merito alla S. Messa, durante la quale è CRISTO CHE S'IMMOLA e non la comunità, come oggi si tende a far credere! L'unico Ministro ne è il SACERDOTE, cui i fedeli si uniscono, "desiderando con ardore di divenire intimamente simili a Gesù Cristo che patì acerbi dolori".

Da: **"QUO PRIMUM TEMPORE"** - Bolla di S. Pio V

«... in virtù dell'Autorità Apostolica, noi concediamo a tutti i sacerdoti, a tenore della presente, l'indulto perpetuo di poter seguire, in modo generale, in qualunque chiesa, senza scrupolo veruno di coscienza o pericolo di incorrere in alcuna pena, giudizio o censura, questo stesso Messale, di cui avranno piena facoltà di servirsi liberamente e lecitamente, così che... **NON SIANO TENUTI A CELEBRARE LA MESSA IN MANIERA DIFFERENTE DA QUELLA CHE NOI ABBIAMO PRESCRITTA, NE' D'ALTRA PARTE POSSANO VENIRE COSTRETTI E SPINTI DA ALCUNO A CAMBIARE QUESTO MESSALE. SIMILMENTE DECRETIAMO E DICHIARIAMO CHE LE PRESENTI LETTERE IN NESSUN TEMPO POTRANNO VENIR REVOCATE, DIMINUITE, MA STABILI SEMPRE E VALIDE DOVRANNO PERSEVERARE NEL LORO VIGORE... NESSUNO, DUNQUE, E IN NESSUN MODO, SI PERMETTA CON TEMERARIO ARDIMENTO DI VIOLARE O TRASGREDIRRE QUESTO NOSTRO DOCUMENTO: FACOLTÀ, STATUTO, ORDINAMENTO, MANDATO, PRECETTO, CONCESSIONE, INDUL-**

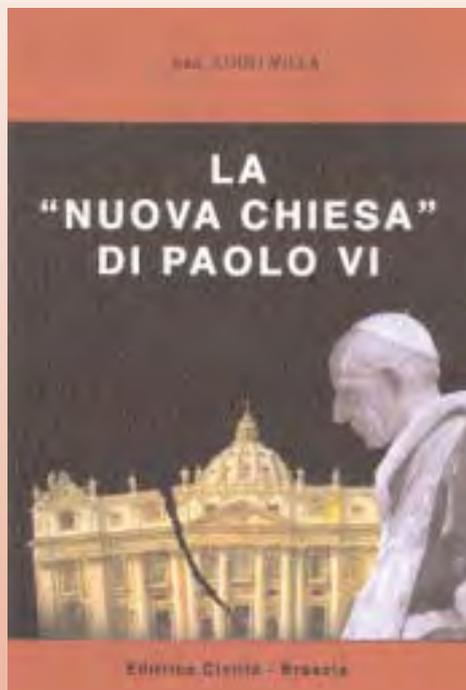
TO, DICHIARAZIONE, VOLONTÀ, DECRETO E INIBIZIONE. CHE SE QUALCUNO AVRÀ L'AUDACIA DI ATTENTARVI, SAPPIA CHE INCORRERÀ NELL'INDIGNAZIONE DI DIO ONNIPOLENTE E DEI SUOI BEATI APOSTOLI PIETRO E PAOLO!»

Dal discorso dei **CARDINALI OTTAVIANI e BACCI**, sempre a proposito della **"nuova Messa"**:

«... Rappresenta, sia nel suo insieme come nei particolari, un impressionante allontanamento dalla **TEOLOGIA CATTOLICA** della Santa Messa, quale fu formulata nella sessione XXII del Concilio Tridentino, il quale, fissando **DEFINITIVAMENTE**; i **"canoni"** del rito, eresse una barriera invalicabile contro qualunque eresia che intacchi l'integrità del Ministero».

S. Pietro e S. Paolo hanno sicuramente esultato **DEL FATTO CHE, PROPRIO NEL GIORNO DELLA LORO FESTA** è stato approvato lo statuto dei neo-catecumenali, rievangelizzatori **IN PERFETTA LINEA CON LUTERO** non con i dettati di S. Pio V e del Concilio di Trento, mai aboliti dal Vaticano II che aveva previsto modifiche non sostanziali del rito Tradizionale.

Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere; **"errare humanum est, perseverare autem diabolicum!"**



LA "NUOVA CHIESA" DI PAOLO VI

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 380 - 119 Fografie - Euro 20)

NOVITÀ

Tutte le speranze nate col Vaticano II sono poi svanite. **L'aggiornamento**, infatti, ha creato solo turbamenti e rimpianti che hanno suscitato contestazioni per il declassamento degli stessi dogmi della dottrina cattolica.

Questo libro sulla **"Nuova Chiesa" di Paolo VI**, perciò, viene a confermare, con evangelica franchezza, che le analisi e le previsioni emerse nel corso degli anni conciliari, e dopo, si sono rivelate tragicamente vere. Inutile, quindi, stracciarsi le vesti, puntare il dito accusatore, indignarsi, e condannare... Il dramma che vive oggi la Chiesa, dopo Paolo VI, ha reso conto del cumulo di giudizi arbitrari e faciloni, di deformazioni e di varie bugie su tutto quanto è storicamente attinente alla **"Nuova Chiesa" di Paolo VI!**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257



OCCHI SULLA POLITICA

BRAVO, DON VILLA! NON TACERE MAI! E, ALFIN, CONTRO L'INFERNO VINCERAI!

Carissimo Don Villa, ho appena letto,
Su "Chiesa viva"-giugno, il bel servizio,
E le varie missive, con diletto,
Pur se adirato contro il Sant'Uffizio.

Cristianamente, senza preconcetto,
E il gruppo episcopal-cardinalizio,
Sempre più schiavo e sempre più soggetto
A chi la Chiesa spinge al precipizio!

Le cose che tu dici sono chiare,
Come quelle che scrivono i lettori
Del tuo mensile: Preti e Monsignor!

Ma gli "incogniti-arcani-superiori"
Hanno in mano la Chiesa, a quel che pare,
Prona ai "fratelli-perfidi-maggiori"!

Prof. Arturo Sardini

CHIOSA

Il panschiavismo incombe in Vaticano
Onde, siccome suole, fa l'indiano!
Se i "sommi sacerdoti" stanno zitti,
Carissimo Don Villa, siamo fritti!

Povero Cristo, poveri cristiani,
Finiti del Sinedrio nelle mani,
A causa del Maligno, penetrato
In alto loco, dove è venerato!

CHIUSA

Tu seguita a gridare, tuttavia,
Nel nome santo di Gesù e Maria,
Per scuotere dal sonno gli idioti
E denunciare i perfidi iscaruoti!

LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica: sfida per il terzo millennio - Rimini)

Da: "RERUM NOVARUM"

Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII sulla questione sociale
(15. Maggio 1891)

a) Giustizia

Innanzitutto, l'insegnamento cristiano, di cui è interprete e custode la Chiesa, è potentissimo a conciliare e mettere in accordo fra loro i ricchi e i proletari, ricordando agli uni e agli altri i mutui doveri, incominciando da quello imposto dalla giustizia. Obblighi di giustizia, **quanto al proletario e all'operaio**, sono questi: prestare interamente e fedelmente l'opera che liberamente e secondo equità fu pattuita; non recar danno alla roba, né offesa alla persona dei padroni; nella difesa stessa dei propri diritti astenersi da atti violenti, né mai trasformarla in ammutinamento; non mescolarsi con uomini malvagi, promettitori di cose grandi, senza altro futuro che quello di inutili pentimenti e di perdite rovinose.

E questi sono i **doveri dei capitalisti e dei padroni**: non tenere gli operai schiavi; rispettare in essi la dignità della persona umana, nobilitata dal carattere cristiano.

Agli occhi della ragione e della Fede, il lavoro non degrada l'uomo, ma anzi lo nobilita col metterlo in grado di vivere onestamente con l'opera propria. Quello che veramente è indegno dell'uomo si è di abusarne come di cosa a scopo di guadagno, né stimarlo più di quello che valgono i suoi nervi e le sue forze. Viene similmente comandato che nei proletari si deve aver riguardo alla religione e ai beni dell'anima. È obbligo, perciò, dei padroni lasciare all'operaio comodità e tempo che bastino a compiere i doveri religiosi; non alienarlo dallo spirito di famiglia e dall'amor del risparmio; non imporgli lavori sproporzionati alle forze, o mal confacenti con l'età e con il sesso.

Principalissimo, poi, tra i loro doveri è dare a ciascuno la giusta mercede. Il determinarla secondo giustizia dipende da molte considerazioni: ma, in generale, si ricordino i capitalisti e i padroni che le umane leggi non permettono di opprimere per utile proprio i bisognosi e gli infelici, e di trafficare sulla miseria del prossimo. Defraudare poi la dovuta mercede è colpa così enorme che grida vendetta al cospetto di Dio. Ecco, la mercede degli operai... che fu defraudata da voi, grida; e questo grido ha ferito le orecchie del Signore degli eserciti. Da ultimo, è dovere dei ricchi non danneggiare i piccoli risparmi dell'operaio né con violenza né con frodi né con usure manifeste o palliate; questo dovere è tanto più rigoroso, quanto più debole e mal difeso è l'operaio e più sacrosanta la sua piccola sostanza. L'osservanza di questi precetti non basterà essa solo a mitigare l'asprezza e a far cessare le cagioni del dissidio?

(continua)

Documenta-Facta

IL PAPA E LA CONFESSIONE INDIVIDUALE

La Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II: "Misericordia Dei", resa nota il 2 maggio scorso, vuole il rilancio del **Sacramento della Riconciliazione**, in crisi nel popolo di Dio.

La lettera: il confessore.

«**I preti siano sempre disposti**».

Perciò, «tutti coloro cui è demandata, in forza dell'ufficio, la cura delle anime, sono tenuti all'obbligo di provvedere che siano ascoltate le confessioni dei fedeli a loro affidati. La mancanza di disponibilità ad accogliere le pecore ferite, anzi, ad andare loro incontro per ricondurle all'ovile, sarebbe un doloroso segno di carenza di senso pastorale in chi, per l'ordinazione sacerdotale, deve portare in sé l'immagine del Buon Pastore.

Gli Ordinari del luogo, nonché i parroci e i rettori di chiese e santuari, devono verificare periodicamente che di fatto esistano le massime facilitazioni possibili per le confessioni dei fedeli. In particolare, si raccomanda la presenza visibile dei confessori nei luoghi di culto durante gli orari previsti, l'adeguamento di questi orari alla situazione reale dei penitenti, e la speciale disponibilità per confessare prima delle Messe.

BANCHE ARMATE: IN TESTA: LA SPAGNA

Il quadro 2002 delle operazioni bancarie, connesse con le esportazioni

italiane di armi, mostra un mercato sempre più concentrato e sempre più non solo europeo ma internazionale. L'istituto che guida la classifica dell'anno scorso è lo spagnolo **Banco Bilbao Vizcaya** (216 milioni di euro di importi autorizzati), che ha appoggiato la maggiore commessa dell'anno, la fornitura **Iveco-Oto Melara** di autoblindo alla Spagna. Segue la **Bnl** (138 milioni), già nel 2001 tornata ad occupare i primi posti dopo anni di magra, che spazia praticamente su tutto l'arco dei clienti dell'industria italiana. Ma la concentrazione emerge subito: il **Banco di Bilbao** è il primo azionista della stessa **Bnl** con quasi il 15% del capitale.

Gli altri operatori principali sono i maggiori gruppi italiani. **UniCredit** (99 milioni) continua lentamente a smaltire i contratti accumulati negli anni passati dal **Credito Italiano**, dalla Francia alla Romania, dal Pakistan agli Emirati Arabi, e sembra ancora lontano da quella uscita dal mercato delle armi promessa due anni fa. **Capitalia**, cioè **Banco di Roma** (98 milioni), si segnala per le operazioni in Medio Oriente, in particolare con il Kuwait, mentre per il **Banco di Sicilia**, ormai incorporato, passano i compensi di mediazione della maxicommissa 2000 al Sudafrica e **Bipop Carire** continua a gestire la fornitura 2001 di elicotteri Agusta alla Svezia.

Il **Gruppo San Paolo Imi** (80 milioni) risulta impegnato nel sostegno alle esportazioni Finmeccanica in Repubblica Ceca. **Banca Intesa** (57 milioni) lavora con Cina, Malaysia, Stati Uniti, ma è meno presente di un tempo. C'è sempre invece la britannica **Barclays**

Bank (31 milioni). Dopo di che siamo, per così dire, agli spiccioli.

Il **Monte dei Paschi**, altra banca ad aver annunciato lo stop alle armi, ha effettivamente ridotto ai minimi termini le nuove autorizzazioni, anche se vede un residuo di operazioni degli anni precedenti per quasi 14 milioni di euro. Per **Antonveneta** (7 milioni) l'entrata in gioco nel 2001 non era stato un episodio: continua ad operare in questo campo soprattutto per forniture a Francia e Turchia. Un'altra nuova entrata di quest'anno è **BreBanca**, la Banca Regionale Europea del Gruppo **Banca Lombarda e Piemontese**. Si tratta però solo di poco più di 1 milione di euro per esportazioni in Belgio.

Il resto - poco - è coperto da banche tedesche, arabe, britanniche, francesi e qualche altra italiana, tra cui, per la prima volta, una banca cooperativa, la **Banca San Giorgio** (Vicenza), per 37 mila dollari di vendite negli Stati Uniti. (F.T.)

I NUMERI DELLA DISUGUAGLIANZA FEMMINILE

- **Il 70 per cento dei poveri sono donne.** Al sesso femminile appartiene gran parte degli 1,5 miliardi di persone che vivono con 1 dollaro al giorno, o meno!
- **Due terzi, degli 876 milioni di analfabeti del mondo, sono donne.** Il numero non è destinato a diminuire in modo significativo nei prossimi 20 anni.
- **Ogni minuto di ogni giorno, una donna muore**, a causa di complicazioni intervenute nel corso della gravidanza o del parto.
- **450 milioni di donne adulte, nei paesi in via di sviluppo, hanno problemi di crescita, nell'infanzia**, a causa di una nutrizione povera di proteine e scarsamente energetica.
- **Tra gli 85 e i 114 milioni di donne e ragazze** - la maggior parte delle quali in Africa, Medio Oriente e Asia - **sono state sottoposte a mutilazione genitale femminile.**
- **Il 90 per cento circa delle attuali vittime di guerra, sono civili, in maggioranza donne e bambini.** Un secolo fa, il 90 per cento di quelli che morivano in guerra erano militari!
- **Oltre il 75 per cento dei "profughi" sono donne e bambini.** La loro debolezza li espone alla violenza sessuale, sia durante la fuga, sia nei campi profughi.
- Le donne rappresentano solo il 13 per cento dei Parlamenti nazionali a livello mondiale, mentre sono la maggioranza dell'elettorato.

(Fonte: ONU)

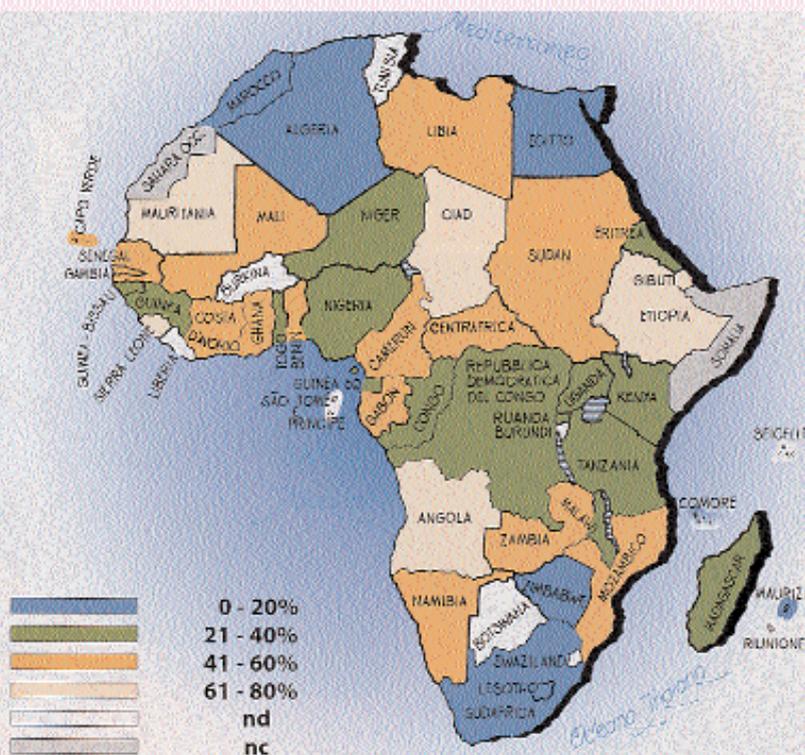
Assetati

Popolazione senza accesso all'acqua potabile

Algeria	6%
Angola	62%
Benin	37%
Botswana	nd
Burkina-Faso	nd
Burundi	nd
Camerun	38%
Capo Verde	26%
Ciad	73%
Comore	4%
Congo	49%
Costa d'Avorio	23%
Egitto	5%
Eritrea	54%
Etiopia	76%
Gabon	30%
Gambia	38%
Ghana	36%
Gibuti	nd
Guinea	52%
Guinea-Bissau	51%
Guinea Equatoriale	57%
Kenya	51%
Lesotho	9%
Liberia	nc
Libia	28%
Madagascar	53%
Malawi	43%
Mali	35%
Marocco	18%
Mauritania	63%
Maurizio	0%
Mozambico	40%
Namibia	23%
Niger	41%
Nigeria	43%
Rd Congo	55%
Rep. Centrafricana	40%
Ruanda	59%
Sahara Occidentale	nc
São Tomé e Príncipe	nd
Senegal	22%
Seicelle	nd
Sierra Leone	72%
Somalia	nc
Sudafrica	14%
Sudan	25%
Swaziland	nd
Tanzania	46%
Togo	46%
Tunisia	nd
Uganda	50%
Zambia	36%
Zimbabwe	15%

nd = non disponibile
nc = non classificato

(Fonte: Un
sviluppo ur



Mal suddivisa

In media ogni abitante del pianeta oggi consuma il doppio di acqua rispetto al 1900 e, globalmente, il consumo mondiale di acqua è circa decuplicato in un secolo. Negli ultimi 50 anni la disponibilità d'acqua è diminuita di tre quarti in Africa e di due terzi in Asia.

(Fonte: www.retelilliput.org)

Statistiche fondamentali

Il 70% dell'acqua potabile disponibile viene adoperata per l'agricoltura. Tuttavia, a causa di sistemi di irrigazione inefficienti, fenomeno che si riscontra in particolare nei paesi in via di sviluppo, il 60% di questa si perde per l'evaporazione o viene restituita ai fiumi e alle falde freatiche. A partire dal 1960 i prelievi di acqua da destinare all'irrigazione sono aumentati di oltre il 60%.

Approssimativamente, nei paesi in via di sviluppo il 90% dei liquami e il 70% dei rifiuti industriali vengono smaltiti senza ricevere alcun

trattamento, spesso inquinando le fonti d'acqua utilizzabili.

In numerose aree rurali, il compito di portare l'acqua ricade su donne e bambini che spesso devono percorrere diversi chilometri ogni giorno.

Nel mondo ci sono più di un miliardo di persone assetate, che non possono fare affidamento su una fornitura continua di acqua potabile. Inoltre, 2,4 miliardi di persone non hanno a disposizione impianti fognari adeguati. I risultati:

- ◆ Più di 2,2 milioni di persone, gran parte delle quali nei paesi in via di sviluppo, muoiono ogni anno a causa di malattie associate a condizioni idriche e sanitarie scadenti.

- ◆ Ogni giorno 6mila bambini muoiono a causa di malattie che potrebbero essere evitate grazie a una migliore qualità dell'acqua e a impianti fognari adeguati.

Si stima che il costo necessario a migliorare le forniture idriche e le disponibilità di impianti fognari per soddisfare i bisogni umani fondamentali, ammonti a circa 20 miliardi di dollari l'anno — attualmente per questo scopo vengono spesi circa 10 miliardi l'anno.

**Sono 37 milioni i rifugiati nel mondo: per calamità naturali, per conflitti armati...
E se le prime sono ineluttabili (non sempre), i secondi denunciano l'uomo. Che però sembra non voler capire...
L'Iran ospita 2 milioni e 360 mila profughi dell'Afghanistan.**

LA MODERNITÀ

“Lettera Pastorale al Clero”.

di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri

6

LA VITA SPIRITUALE

C'è qualche cosa di interessante per la vostra vita spirituale e che non può essere omesso nella rassegna presente.

Accenni ad un vago bisogno di modernizzare la vita spirituale, massimamente quella dei Sacerdoti, si sentono qua e là in modo impreciso, per lo più in buona fede e magari ingenuo, più nel parlare, che nello scrivere, più con valutazioni particolari che con sistemi generali. Ciò mentre per fortuna vengono sempre più in onore gli studi sulle correnti di sana spiritualità, dalle quali, nella scia di mirabili Santi è stata arricchita la Chiesa.

Facciamo dunque una disanima non tanto di difetti, quanto di distrazioni, in anime ottime e del tutto ben intenzionate, alle quali crediamo basti l'autorevole richiamo, tanto è il loro desiderio di essere pienamente con Dio.

Si parla di “spiritualità” senza attributi o con attributi vaghi, d'occasione, dal valore più letterario che pratico. Non è detto che ciò che rimane vago ed astratto sia un errore. Però il vago e l'astratto servono benissimo a coprire la ignoranza e la nessuna volontà di assumere impegni precisi ed onerosi. È cerebralismo. Per esempio abbiamo osservato con singolare insistenza come a vaghi discorsi sulla “spiritualità” non corrisponda la chiara affermazione, che di quella il fondamento, siccome si dice nella prima delle Beatitudini (Matteo 5, 3), è la povertà di spirito, ossia il distacco dalle cose terrene e da se stesso (umiltà, obbedienza etc...).

Così abbiamo sentito troppe volte citare a pieno sproposito la mirabile dottrina del Corpo Mistico, della quale si deve osservare che molto se ne parla e poco se ne conosce. Abbiamo incontrate anime, le quali, per via della ignoranza in proposito, giungevano a fare di quella sacra dottrina una specie di sgravio della responsabilità personale, tanto nel bene che nel male! In certe cose, mettiamoci un po' di teologia, precisa e compresa.

Il discorso sulla “personalità” è diventato comune ed ha certamente - non fosse altro che per tutte le offese che gli si fanno al mondo d'oggi - tutti i crismi della mo-



Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri.

derità. Per tale motivo lo sentiamo vagare a piene vele in elucubrazioni, nelle quali si desidererebbe maggior preoccupazione di farsi meglio intendere da chi poco sa. E si assiste così - oltre a tante mirabili cose delle quali non si finirebbe di dire bene - al caso che colla personalità si sostituiscono tutte le altre virtù, specialmente la umiltà, la obbedienza, la carità e la penitenza. Le parole troppo riassuntive sono pericolose da che mondo è mondo, perché ciascuno le intende come vuole e come gli comoda. Ritorniamo dunque al parlare concreto ed alle cose concrete.

Nostro Signore ha presentato sempre la Sua legge in modo concreto, e l'ha sintetizzata nella Sua Croce. La Sua via rimane sempre quella del sacrificio e della carità, della umiltà e della obbedienza. Non

ci ha mai insegnato a gonfiarci e ci ha avvezzi ad agire per un solo spettatore, Dio. L'inserzione in Lui non è una cosa astrusa; è fare quello che Lui vuole in modo da essere nella grazia Sua ed amarLo così, passando coll'amore attraverso i fratelli. Non si legge nel Vangelo nessun incitamento ad esercitare ed allenare comunque le facoltà critiche, bensì ci si legge che renderemo conto di ogni parola oziosa (Matt. 12-36) e che non dobbiamo divertirci a giudicare il prossimo (Matt. 7, 2).

Cari Confratelli, stiamo attenti ai ramollimenti, giustificati con parole difficili. La tendenza a sfuggire impegni precisi e categorici, chiari e forti, a dare interpretazioni vaghe, letterarie, sentimentali ed anacquantanti, irrequiete e comode alla divina norma evangelica, deve trovare insormontabile barriera nella umile volontà di amare veramente e servire il Signore. Ed in questo difendiamoci dal rispetto umano.

Infatti, in questo campo della vita spirituale entra talvolta in sordina e con modi soavi la tendenza “a non irritare troppo il mondo”, a trovare “soluzioni concilianti e comprensive”, sicché insensibilmente si può scendere la china. Il terreno delle conciliazioni è rappresentato dal nostro sacrificio, sicché gli altri si salvino, ma non dal sacrificio della verità e della legge. Dovremo moltiplicare noi personalmente la pazienza, ma non applicare delle usure al Santo Vangelo.

E vi mettiamo in guardia a proposito della mala applicazione di una giustissima dottrina. La giusta dottrina - che ebbe in San Francesco di Sales il suo più illustre commentatore e divulgatore - insegna come la perfezione cristiana sia compossibile con tutti gli stati e professioni, purché fondamentalmente onesti.

Ma va da sé che questi stati, tutti capaci di perfezione, debbono essere concepiti nella luce di una norma generale, la quale vuole si concluda qualcosa a gloria di Dio e non si perda tempo e non si dia al divertimento più spazio di quello ammesso dalla equilibrata valutazione morale. Tanto abbiamo ricordato perché, della giusta dottrina, si vedesse dove può stare e sta di fatto la mala e compiacente

applicazione. Allorché si tratta di tipi di condotta e di vita, che ritengono aggeggio d'una posizione sociale e di una disponibilità economica il perdere del gran tempo, il passare giorni e notte sul gioco (sia pure e magari non disonesto), il vagolare annoiati da una distrazione all'altra, il concedere a sé ogni comodo, negando quasi tutto agli altri, il considerare qualcuno come un essere inferiore, il fare - non richieste - diverse villeggiature all'anno, il sacrificare alla gita ed all'esercizio fisico ogni giorno del Signore... assentendo senza riserve, si farebbero della male applicazioni.

Sarebbe traditrice interpretazione del pensiero divino sulla carità, il far diventare rotondo quello che Dio ha creato quadrato.

Sta bene andare verso il mondo, ma badando a non uscire dal recinto di Dio.

Ad evitare tutti questi pericoli, che si possono risolvere in sconfitte, inducendo voi, cari Confratelli, ad abbandonare una serietà e profondità di metodo nell'orientamento spirituale e nella vita spirituale, vi consigliamo a non leggere solamente i moderni libri - pur eccellenti talvolta - di ascetica, ma a tenere sempre nella giusta considerazione gli antichi. E tra questi abbiate sempre tra mano la "Imitazione di Cristo".

Tenete per certo che uno dei trutti più evidenti del progresso moderno è quello di rendere ogni uomo - che legge anche solo il giornale - presente a tutto il mondo, e tutto il mondo presente e magari terribilmente presente ad ogni uomo. Questo povero uomo diventa sempre più intimorito e più piccolo. Gli crescono a dismisura le paure e le voglie di trovare delle formule accomodanti per deporre qualche timore e qualche tristezza. Quest'aria poco coraggiosa e molto accomodante entra dappertutto e può far danno alla vita spirituale. Qui è modernità il non lasciarsi travolgere.

EDUCAZIONE

Il campo della educazione è in fermento. Esso attira la nostra attenzione e perché la educazione è troppo collegata colla vita morale, nonché colla verità dogmatica e perché in casa nostra ci sono scuole, collegi, seminari.

Vi sono sistemi educativi e vi sono andazzi educativi. I primi hanno applicato un procedimento scientifico ed organico nel sistemare ed unificare delle norme educative. La scienza moderna ha affermato coi suoi procedimenti tutto l'uomo e pertanto ha avuto la tendenza a sistematizzare anche la educazione.

Non lamentiamocene; però, non esageriamo e - soprattutto - facciamo delle energiche distinzioni. Anzitutto, i sistemi educativi, ormai trattati scientificamente, hanno la comune caratteristica di preoccuparsi molto e talvolta in prevalenza dell'aspetto didattico, cioè delle forme e metodo di insegnamento. Sono stati infatti congegnati anzitutto per gli asili e per le scuole. È pertanto facile che, piuttosto che considerare il completo processo educativo, insistano su di una parte di esso.

In tali sistemi si osserva che spesso il punto di partenza è una osservazione obiettiva e che le formule riassuntive hanno della verità e della praticità, puntino esse sulla partecipazione attiva dell'educando o sulla partecipazione dell'ambiente, o sulla prevenzione e convincimento.

A questo proposito bisogna notare che il pericolo sta proprio nel fare dei sistemi assoluti, quando si pensa che difficilmente si trovano bambini ed uomini che inquadrino un tipo "assoluto". In altri termini bisognerà sempre, accanto ad un sistema giudicato "buono", mettere il criterio del "contemperamento" pratico a seconda dei caratteri e delle circostanze. Così, si sfrutterà l'apporto notevolissimo della osservazione moderna, temperandolo

colla saggezza dell'umano e ragionevole criterio.

Non si tralasci finalmente che taluni sistemi dimenticano troppo il dogma del peccato originale, ossia, in pratica, la realtà della debolezza umana, nonché il dogma della Grazia, ossia della vita e risorse soprannaturali. Questa dimenticanza non è una lacuna, sibbene un errore pernicioso. Se non tutti possono essere degli specialisti in materia, tutti debbono però avere la prudenza di dubitare saggiamente, riflettere e, quando occorre, umilmente indagare.

In via generale si può dire che i sistemi moderni tendono a sviluppare la azione e la personalità spontanea dell'educando.

Questa linea è sostanzialmente buona. Non sarebbe buona se la si deducesse ad affermare un minor bisogno della disciplina e dell'ordine, come fa taluno, certamente corto di testa e di veduta.

In più sarebbe errore storico credere che tale linea fosse nuova. Infatti, l'indirizzo educativo cristiano l'ha sempre applicato in pieno, senza cadere in unilateralità e decurtazioni. L'ha applicato con due mezzi semplicissimi: la vita interiore nella piena attuale e vigorosa attività della coscienza personale; l'uso della mortificazione cristiana. Questi mezzi, intesi a dovere ed applicati bene, sono il massimo sviluppo alla azione, alla personalità, all'auto-controllo. I sistemi moderni talvolta si differenziano perché, ad ottenere tutto questo, partono da una base più esterna, meno profonda della fede in Dio, più tecnica che spirituale.

Prendiamo dunque il buono dove è, ma facciamo le debite distinzioni.

Preoccupiamoci piuttosto - e qui c'è il vero motivo della attualità - di dare alla educazione quella consistenza che bilanci energicamente la debolezza provocata dall'infittirsi eccessivo delle esperienze e delle sensazioni.

(continua)

Cristiani, Musulmani, Ebrei, hanno lo stesso Dio? NO!

sac. dott. Luigi Villa (pp. 130 - € 10)



Questo nostro libro ha lo scopo di rettificare certe affermazioni, sparse largamente sulla stampa, specie cattolica, circa **l'eresia ecumenica d'oggi** che afferma che il Dio dei Cristiani è lo stesso di quello dei Giudei e dei Musulmani. Ma il nostro ragionamento, semplice, è questo: **Gesù Cristo è Dio. Giudei e Musulmani, però, non credono in Gesù Cristo e non Lo venerano come Dio; perciò, Ebrei e Musulmani non hanno lo stesso Dio dei Cristiani.**

La radice, quindi, della contrapposizione tra Cristianesimo, Giudaismo e Islamismo, è di natura teologica. Il Dio dei Cristiani, infatti, non è soltanto il Dio Unico, ma è anche il Dio Uno e Trino. Uno nella natura, Trino nelle Persone. Il **Giudaismo del Nuovo Testamento**, invece, **ripudia Gesù Cristo, e come Messia e come Dio. L'Islam**, pur riconoscendo Gesù come "un apostolo di Allah" (cfr. Sura IV, 156/157), **nega la SS. Trinità come bestemmia**; perciò, chi non ha la fede musulmana è un "Kafir", cioè un "infedele", per cui i "Kaffirma" sono tutti i non musulmani, contro i quali **ogni lotta è lecita e doverosa, dalla "guerra santa" in giù, fino alle persecuzioni d'ogni genere!**

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

I GIGANTI DEL MALE

di A. Z.

2

Non sarà mai contro il comunismo la Massoneria che lo ha generato, e non sarà mai contro la Massoneria l'ebraismo anticristiano, che genera l'uno e l'altra. I tre sono distinti, ma l'anima è una sola, come appare nella politica di **Eisenhower, ebreo, massone e filocomunista.**

Attingiamo le informazioni dal volume di **Traian Romanescu**, dell'università di Bucarest, "**Traicion a Occidente**", in lingua spagnola, ed. Mexico 1961, pp. 290.

L'apogeo del tradimento dell'Occidente è stato raggiunto da **Dwight David Eisenhower, uno dei peggiori criminali di guerra non ancora giudicato.**

Ex comandante supremo delle truppe alleate in Europa, ex dirigente dell'università massonica di Colombia, e alla fine, Presidente degli Stati Uniti per opera del "**Kahal**", della Loggia e dei circoli dirigenti del comunismo in America. È autore del libro "**Crociata in Europa**". Si gloriava di essere ateo, poi si seppe che, quantunque ebreo, usò senza diritto alcuno del nome della Croce e dei Crociati che sono cose di cristiani.

Nessun secolo come il nostro ha visto tanti criminali occupare i posti di Capi di Stato e onorati come "grandi" e "benefattori dell'umanità"!

Ciò è che, in nessun secolo, l'ebreo era giunto a tanto potere; avviene, ora, che l'ebraismo si serve a suo piacimento delle rivoluzioni, degli intrighi e delle "**frodi democratiche**" per collocare in alto i più pericolosi individui conosciuti dall'umanità. In questa illustre (?) galleria, Eisenhower occupa sicuramente il primissimo posto, anche per l'avvenire.

Nel 1939, **Eisenhower** era colonnello e aveva servito come Capo di Stato Maggiore il generale **Mac Arthur**, nelle Filippine. Scelto, da carnefice militare a comandante supremo in Europa, avanzò, in tre anni, di cinque gradi, cosa che gli permise di assumere il comando europeo, nonostante il suo nullo talento di stratega, paragonato a quello dei suoi compagni di guerra, quali il maresciallo **Montgomery** e **Alanbroke**. Quest'ultimo, nelle sue memorie, **criticò violemente lo "stratega" Eisenhower, accusandolo in pub-**



Dwight David Eisenhower.

blico di aver diretto le operazioni dell'esercito nordamericano con metodi di distruzione totale, già impiegati durante la guerra di "Secessione nordamericana"!

Il bombardamento di Dresda

In effetti, Eisenhower e il suo Stato Maggiore commisero i più orribili crimini della seconda guerra mondiale; crimini anche peggiori di quelli commessi con i bombardamenti atomici su **Nagasaki** e **Hiroshima**, e paragonabili solo agli incredibili massacri di massa commessi dai bolscevichi. Il punto culminante dei delitti di Eisenhower, dei suoi generali e dei suoi "**nipoti dello zio Sam**", fu il **bombarda-**

mento e la distruzione della città tedesca di Dresda, alla fine della guerra.

Avvenne il martedì **13 febbraio 1945**, quando la Germania era già stata vinta e il suo territorio invaso all'oriente e all'occidente. Non fu, quindi, un bombardamento rivolto a conseguire obiettivi militari, ma un attacco sleale, massiccio, su una città intera, con l'intento di raderla al suolo con i suoi abitanti.

L'attacco aereo nordamericano cominciò il 13 febbraio alle 9.55 della sera, e durò fino alle 10 del mattino dopo. Fu realizzato con circa **duemila bombardieri** quadrimotori inviati a ondate.

Dresda era piena di rifugiati, fuggiti dalle orde sovietiche e non c'era in essa alcuna difesa militare che giustificasse l'attacco. I rifugiati erano, in maggior parte, donne e bambini, dato che gli uomini erano stati mobilitati in massa per sostenere il precario fronte tedesco dell'est, molto al di là di Dresda.

I nordamericani attaccarono, prima, con **bombe incendiarie** e al fosforo, che trasformarono la città in un mare di fiamme. Seguirono le **bombe esplosive**, con le quali furono distrutte **180.000** delle **220.000 case** della città. In tale inferno, provocato dall'odio secolare giudaico contro i cristiani che hanno dato al mondo la Luce, perirono in una sola notte, più di **300.000 persone**, in maggior parte donne e bambini, senza contare i feriti e i mutilati a vita!

La città di Dresda, uno dei più antichi centri culturali dell'Europa cristiana, fu così cancellata dalla carta geografica, e (da quando cadde in mano ai bolscevichi fino ad oggi, 15 anni dopo la guerra, rimane un mare di rovine. La massa dei detriti e la distruzione degli immobili fu calcolata di **3 metri cubi per abitante**, mentre Berlino e Amburgo, che pure subirono bombardamenti di massa, risultavano per 1,6 metri cubi per abitante.

Il numero dei morti di Dresda fu tre volte maggiore di quelli di Hiroshima e Nagasaki insieme, oltre al fatto che l'attacco alle città giapponesi durò solo alcuni istanti, mentre quello di Dresda durò dodici ore. Così, Eisenhower, il sorridente "Ike", paladino della cristianità e del mon-

do libero occidentale, ha motivo di sentirsi superiore allo stesso Truman!

Così, fu castigata l'Europa cristiana secolare per aver osato affrontare la bestia comunista che ha trasferito i suoi splendori nelle tane dell'America!

Il popolo tedesco fu il principale bersaglio della vendetta ebraico-massonico-comunista: fu spezzato e condannato ad ogni umiliazione e ad una fame che durò quattro anni, e costretta a immolare i suoi figli migliori davanti all'altare del sanguinolento Moloc rosso. E mentre un popolo intero, popolo esemplare per le sue eccelse virtù, lottava contro la miseria, la fame e la morte, Eisenhower festeggiava la sua vittoria, a Berlino, e i suoi soldati, ebbri di alcool, davano la caccia alle donne affamate, forzandole a consegnarsi ai negri e ai giudei per poter sopravvivere.

Questi furono gli antefatti e questi i meriti che portarono Eisenhower al comando del popolo nordamericano fino alla Casa Bianca di Wahsington!

Presidente degli Stati Uniti

Come Presidente, Eisenhower compì la sua seconda grande missione di tradimento dell'Occidente, tradimento compiuto con lo slogan della **"pace a tutti i costi"**, cosa che in altri termini significò dar tempo al comunismo di fortificarsi e di soggiogare svariati milioni di uomini.

Eisenhower fu trasformato, dalla stampa giudeo-massonica e dalla stampa servile, nientemeno che una specie di **angelo della pace**, tanto applaudito durante i suoi **"viaggi di buona volontà"**.

Giunto alla presidenza, gli Stati Uniti si trovavano compromessi nella guerra in Corea. Questa guerra avrebbe potuto essere vinta, però Eisenhower, come il suo predecessore Truman, non seppe vincere

la, e **giunse all'armistizio vergognoso, redatto nei termini desiderati dai comunisti.** Così, il comunismo vinse in Corea sulle rovine della Corea del Sud e le



1959. Il presidente americano Dwight David Eisenhower con Winston Churchill..

pile di cadaveri dei suoi uomini, con l'aggravante che fino ad oggi i comunisti do-

minano la Corea del Sud, nonostante che il presidente Syngman Ree era disposto a combattere, perché sapeva che, dove arrivano i rossi, arriva solo la morte e la rovina.

"Liquidata" la Corea, Eisenhower si precipitò troppo tardi alla **Conferenza "di alto livello" di Ginevra**, riunita nel **1955** col proposito di **"rafforzare" la pace mondiale.** Questa conferenza, che riunì i criminali del Kremlino con i traditori dell'Occidente, fu, in realtà, il primo colossale tradimento sul piano internazionale commesso da Eisenhower, perché in essa fu sigillata, definitivamente, la sorte dei paesi soggiogati dal comunismo nell'Europa Orientale, e da essa uscì il famoso **"spirito di Ginevra"**, che fu lo spirito di tradimento, tramite la cosiddetta **"coesistenza pacifica"**, in favore della cospirazione giudeo-massonica e al prezzo del trionfo dell'Oriente comunista sull'Occidente cristiano.

Nell'ottobre **1956**, si verificarono le perturbazioni anticomuniste in diversi paesi dell'Europa Orientale, che culminarono con la **sollevazione in Ungheria.** Questa sollevazione non sarebbe avvenuta senza la speranza (alimentata dall'Organizzazione giudeo-massonica della **"Free Europe"**) e con la promessa di aiuti militari dagli Stati Uniti. Sarebbe stato sufficiente un appoggio indiretto agli ungheresi, come gli Stati Uniti fecero con gli egiziani!

Questo speravano quei popoli, ma l'aiuto non venne, e Eisenhower e tutte le bande "democratiche" dell'Occidente, ONU compresa, non mossero neppure un dito per aiutare gli ungheresi, limitandosi solo a frasi sonore e a ipocrite condanne degli invasori sovietici, che assassinavano il paese con tutti i suoi patrioti ungheresi!

(continua)

I NOSTRI LUTTI



Rev.do
Don Berni don Edgardo
di Vicenza

Rev.do
Pirazzi don Pio
di Varallo Sesia (VC)

Sig.
Latini Averardo
di Scandicci (FI)



A tutti i lettori di **"Chiesa viva"** raccomandiamo le Loro anime alla loro preghiera.

DEMOCRAZIA E LIBERTÀ

di "Illyricus"

1

" **D**emocrazia" esprime, nel moderno significato, un sistema politico basato su istituzioni "liberamente" elette dal basso e su organi esecutivi responsabili verso il popolo. In concreto, i principi teorici della Democrazia sono:

- a) l'eguaglianza giuridica e politica;
- b) l'auto-governo, basato sulla legge della maggioranza degli eguali.

Da questi, i democratici vogliono far derivare altri principi (libertà di parola, rispetto delle minoranze, ecc..) che però non sono peculiari alla "Democrazia": Possono, infatti, essere seguiti da ogni altro tipo di governo.

Lo Stato viene definito "Stato di diritto", perché regolato da una Costituzione e il cui potere è basato su di una pluralità di organi dotati di competenze distinte e determinate; in particolare, viene vantata la (presunta) autonomia del potere giudiziario che garantirebbe l'applicazione della Legge e la tutela dei Diritti.

Altro caposaldo – alquanto fragile! – è il "pluralismo delle idee".

Ne confutiamo di fatto l'esistenza, perché movimenti e partiti che partecipano al dibattito politico e all'alternanza – come si dice oggi – dalla gestione del Governo, sono ammessi nella misura in cui condividono la ideologia dominante. **Le pseudo "opposizioni" dissentono sul metodo e non sui principi**, così come i contrasti si limitano a divergenze d'interessi, insomma, al piccolo cabotaggio. Inoltre, a smentire che vi sia VERO pluralismo, basti ricordare che, **anche in regime democratico, vige l'infame "reato d'opinione"!**

Ma il caposaldo più vantato è la "Libertà", sulla quale si fanno quotidiani pagnegirici. La definizione della Libertà si presenta, però, complessa, in quanto varia secondo il punto di vista ideologico e il tempo storico. Tralasciando le concezioni elaborate dai filosofi, osserviamo che **la Libertà ha diverse forme: politica ed economica, civile e religiosa, culturale**



e sociale, individuale e collettiva. Nella concezione democratica, la Libertà si oppone al concetto di Autorità, e significa: "diritto degli individui, o di gruppi, a non essere dominati da altri individui o gruppi". È ovvio che, sotto questo aspetto, il concetto di Libertà è del tutto relativo, perché la stessa idea implica quella di un potere politico, in qualsiasi modo esso sia formato, che impone una serie variabile di restrizioni ed obblighi.

"Chiesa viva" ha trattato più volte il sistema di governo denominato "democratico", evidenziando le contraddizioni di questo "Mito". In particolare, vi rimandiamo all'articolo: "Democrazia: un equivoco", pubblicato sui nn. 332 e 334, che tratta il tema dal punto di vista teologico.

L'Autore, tra l'altro, ricorda opportunamente che, in linea di principio, "la Chiesa non riprova nessuna delle varie forme di governo, purché adatte a procurare il bene dei cittadini", ovviamente

non solo quello materiale. Sulla smodata esaltazione della Democrazia" è il caso di ricordare quanto affermato da Karol Wojtyła nell'enciclica "Evangelium vitae": "... la democrazia non può essere mitizzata fino a farne un surrogato della moralità o un toccasana dell'immoralità... Fondamentalmente, essa è un ordinamento e come tale uno strumento e non un fine... Il valore della democrazia sta o cade con i valori che essa incarna e promuove...".

E quali sono questi "valori"? Essi sono ben poco condivisibili del Cristianesimo al di là delle forzate affinità che si vuole individuare, "valori" astratti che contrastano con la cruda realtà!

La legittimità della "democrazia" è basata su di una forma di governo elettivo, assembleare, quindi anonimo e irresponsabile, dietro cui operano i poteri economici: infatti, la vita sociale, in tutti i suoi aspetti, viene organizzata ai fini della produzione e consumo, quale mezzo per la "... felicità obbligatoria". È significativo che anche le persone sono distinte in categorie economiche, secondo lo spirito "illuminista" che ha partorito il capitalismo.

La necessità di produrre in massa identici beni di consumo, porta inevitabilmente alla distruzione delle culture legate al passato, ad un conformismo ideologico e uniformismo delle forme; ma l'aspetto più sinistro di questi sviluppi è la completa indifferenza per le Verità fondamentali. Così, viene sostenuto che la religione, la teologia, la filosofia, debbano riguardare il privato, mentre nel resto viene esercitato un diffuso controllo e l'imposizione di modelli comportamentali. Ricordiamo, però, che "invadenza e controllo del tutto" è la caratteristica dello Stato totalitario!...

LA LEGGE DELLA MAGGIORANZA

Tra i postulati tra i quali si basa la "democrazia" vi è, dunque, quello che afferma che il numero, cioè la maggioranza, "fa

legge". La dittatura del 51% è una legge della media, dal consenso ambiguo e arbitrario oltreché mutevole. Esso sarebbe criticabile anche se, per assurdo, fosse vero che gli uomini siano uguali in capacità intellettuali. Ma, a ben guardare, lo stesso sistema elettorale nega di fatto il concetto-base dell'eguaglianza degli uomini: esso presuppone, infatti, che vi siano individui più capaci di altri nel governo della cosa pubblica, personalità più forti che trascinano sulle proprie posizioni masse per lo più incapaci di ragionare con la propria testa.

D'altro canto, tutti gli uomini hanno un pensiero condizionato fin dall'infanzia; la conoscenza è prima di tutto ricevuta e, solo in seguito, presso non molte persone, si opera un cambiamento, si forma allora il pensiero proprio. L'assoluta maggioranza, però, subisce un tale livello di suggestione e conformismo che, abilmente manipolato, "crea" l'opinione pubblica. È una tesi condivisa da molti sociologi e psicologi: citiamo per tutti l'insospettabile studioso sovietico **Serghej Ciacotyn**, che sosteneva (in "Tecnica della propaganda politica") che, in media, "0 su 60 persone, soltanto 5 hanno personalità attiva, mentre le altre sarebbero passive, influenzabili e incasellabili facilmente". Le conclusioni sul valore delle consultazioni elettorali le lasciamo ai lettori...

Fra i tanti mezzi di condizionamento che usa lo Stato, la TV – **sorta di moderno ORACOLO** – ha un influsso preponderante. Prendiamo, ad esempio, i programmi d'informazione e "**talk-show**" che trattano fatti di costume e attualità: pilotati secondo un preciso indirizzo, essi concorrono a plasmare la mentalità e il comportamento delle masse. Hanno un marcato effetto di suggestione, riscontrabile nelle interviste e nei sondaggi, dove la gente ripete le cose recepite passivamente senza "**filtro critico**": è una Eco di ritorno, un processo d'interazione.

Osserva **G. Thibon**, sul mito del "popolo sovrano", che "... tutte le migliori menti hanno visto in ciò un formidabile inganno. Il certificato elettorale è fiorito sulla tomba delle libertà comunali e corporative; E che cosa rappresenta il potere astratto di votare di fronte alla schiavitù di un popolo in preda agli orrori del liberismo economico (ultima vittima: l'Argentina, n.d.r.) e a quella della tiranni statale? Di diritto, in sogno, il popolo guida con mano sovrana il carro dello Stato; Di fatto, non ha neppure più il potere di controllare e di organizzare le cose che lo toccano più da vicino e sono a sua misura..."¹. In effetti, il popolo viene chiamato (chi obbliga il sovrano?..) ad esprimersi solo negli affari di normale amministrazione, ma mai quando vi siano da prendere decisioni più importanti!

Il **Rosmini**, a suo tempo, notava: "... quando ha tanti padroni da non saperli più distinguere, un popolo viene chiamato "libero", se non pure "sovrano";

di fatto, nella democrazia, si manifesta molestissima e ingiustissima la tirannide della maggioranza". Non solo, ma, con la divisione dei poteri e la elefantica burocrazia, la responsabilità sfuma nell'anonimato della collegialità e nel conflitto di competenze".

Il meccanismo elettorale, e relativo concetto di maggioranza che "fa legge", si spiega, tuttavia, con una più profonda ragione: **i suoi "illuminati" edificatori l'hanno ideato come rifiuto di Dio e di ogni principio di Autorità, per porre al suo posto e deificare l'uomo** (l'individuo astratto, simboleggiato con la "stella a cinque punte"), che viene così "**liberato**" ed "**emancipato**". È la rivolta dell'Eden che si perpetua! Con buona pace degli utopisti democratici, l'eguaglianza, però, NON ESISTE in Natura, e 100-1000 e più ignoranze non fanno un genio! **Gli "illuministi" si sono anche vantati di aver liberato l'uomo dai "dogmi oscurantisti"**, ma, come affermò **Jünger** ("gli altari decaduti sono sempre abitati da demoni"), **hanno creato altre divinità e imposto nuovi "dogmi" irrazionali che non è lecito mettere in discussione!**

DEMOCRAZIA E CRISTIANESIMO

Che tutte le forme di "democrazia" sono sostanzialmente anti-cristiane è piuttosto palese: l'impulso all'appiattimento. Allo sradicamento, la lotta al differenziato, unisce come un filo rosso tutte le forme di Stato apparse dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri, come premessa alla Stato mondiale senza volto che si va realizzando.

L'Ateismo (=assenza di Dio) è **l'anima di tutte le democrazie variamente aggettivate**: subdolamente insinuato e divulgato in Occidente e apertamente sostenuto dagli Stati comunisti, dichiaratamente atei nelle rispettive Costituzioni, dove – come pochi sanno – **l'ateismo divenne movimento culturale, organizzazione militante, materia entrata nei programmi scolastici**) come ben ricorda lo scrivente, essendo esule di un Paese comunista!) **e che tuttavia, la Chiesa ufficiale, purtroppo, MAI ha condannato con la dovuta fermezza, tradendo i suoi milioni di Martiri!**

Nelle democrazie "**borghesi**", di contro, **il rifiuto della religione si manifesta con l'agnosticismo** e il "**laicismo**" per declassarla a "**opinione**" personale come tante altre. Ciò ha i suoi riflessi negativi sul Diritto, perché, a prescindere dal fatto che la religione investe OGNI aspetto della vita, se accettiamo questa distinzione non possiamo avere un'autentica Etica, poiché "... è la religione che predica la morale, e la morale, dettando le norme e le regole del comportamento, è la fonte del Diritto. Altrimenti, il Diritto

positivo (le leggi che si danno gli Stati), se svincolato da ogni preciso parametro dottrinale e quindi morale, diventa soggettivo e mutevole, arbitrario strumento e privilegio dei legislatori che modificano le regole sociali a loro piacimento, secondo precisi interessi di parte"².

Ed è ciò che avviene negli "**Stati laici**", dove anche l'interpretazione e applicazione della Legge, non di rado, avviene con discrezionalità, colpa anche di complesse normative e l'accavallarsi di leggi e di decreti. Nella società che si pretende "sede del Diritto", l'individuo, di fatto, privo di tutela effettiva, nessuna vera autorità a cui rivolgersi, cui chiedere orientamento e protezione.

Vero contrasto tra le democrazie "borghesi" e il Comunismo ("democrazia popolare") non è mai esistito, anzi, vi è stata una sotterranea cooperazione finanziaria e co-produzione in proporzioni inimmaginabile!³

Determinanti alleate del Comunismo, nell'ultimo immane conflitto mondiale, le democrazie occidentali gli consegnarono mezza Europa e l'aiutarono a sorgere anche in Cina e, più tardi, a Cuba. Ciò, storicamente, è incontrovertibile! Le lunghe guerre di Corea e del Vietnam? Esse si spiegano nel contesto della tragica commedia della "**guerra fredda**", che tanti profitti hanno portato all'industria degli armamenti, principale perverso motore delle moderne economie.

Piuttosto: **il Comunismo non doveva essere posto tra i "malvagi totalitarismi" da debellare, perché calpesta, da sempre, i "Diritti umani", ed è il più grande massacratore della Storia?** Con quale sofisma viene spiegato il benevolo atteggiamento delle democrazie occidentali nei suoi confronti a parte la comune matrice ideologica e il fatto che anch'esse non sono esenti da colpe?

Dopo la spaventosa ecatombe, **le democrazie occidentali crearono l'ONU, l'Organismo che doveva mantenere "la pace"** (leggi: "**lo status quo**"...) e, **con la promulgazione dei cartacei "Diritti dell'Uomo"**, promisero un'Era senza più guerre, di benessere, di libertà e via dicendo. Ci asteniamo dall'elencare ciò che **in realtà** è successo dal '45 ad oggi (e non per fatalità!), anche se la scarsa memoria dei popoli lo richiederebbe. Lo spirito di morte ha continuato ad imperversare sul mondo: **quante guerre, quante tragedie passate sotto silenzio! Guerre civili (Libano); disperate rivolte di popoli oppressi (Ungheria '56); autentici genocidi (Biafra e Cambogia), e poi, crisi finanziarie e spaventose carestie, permesse o provocate; la programmazione forzata delle nascite; il diffuso bestiale sfruttamento dei minori come agli albori del capitalismo e, fenomeno recente, l'allucinante traffico di organi!**⁴

(continua)

¹ Gustave Thibon, "**Ritorno al reale**", Volpe Editore.

² Giulio Valli, "**Il vero volto dell'immigrazio-**

ne", Editrice Civiltà – Brescia.

³ Cfr. Documentata opera di Charles Lerinson, "**Vodka-Cola**", Edizioni Vallecchi.

⁴ Cfr. Articolo del prof. Francesco Cianciarelli, "**Mondialismo e alimentazione**", "**Chiesa viva**" n° 333, 340, 341.

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

Comunque, l'avvocato degli accusati, **Fleischauer**, rifiutò il rapporto dei due esperti svizzeri della parte avversa, dimostrando, in particolare, che l'**ex-principessa Radziwill era una notoria intrigante, un'avventuriera condannata persino dal Tribunale dei Cap a 18 mesi di reclusione per falsificazione di cambiali**. Quindi, le sue dichiarazioni distorte, sull'origine dei "Protocolli", - insisté **Fleischeauer** non potevano servire di base per argomentazioni giuridiche. Quanto al **conte du Chayla** - continuò **Fleischauer** - nel 1920 era stato **capo della propagganda nell'armata Wrangel**, ma che fu ben presto smascherato come **agente segreto bolscevico e vergognosamente espulso dall'armata**. E che se non fu condannato a morte per alto tradimento, questo lo fu solo per l'intervento dell'Ambasciatore di Francia!

Tutto questo, per un Tribunale veramente imparziale, sarebbe stato più che sufficiente per mettere in dubbio e la testimonianza dell'ex-principessa e quella dei conte du Chayla. Invece, no! Il giudice di Berna non tenne in alcun conto gli argomenti di Fleischauer, tacciandoli di elucubrazioni ispirate al suo anti-giudaismo per partito preso.

E così, con la sua sentenza, che emise il **14 maggio 1935**, il giudice **Walter Weyer** condannò gli accusati **Silvio Schnell** e **Theodor Fischer** ad una ammenda di 20 e di 50 franchi e ad un pagamento di spese giudiziarie di 32.270 franchi; **il primo, Schnell, per la diffusione del libro dei Protocolli; il secondo, Fischer per la pubblicità che era stata fatta di questo libro sul suo giornale "Der Eidgenosse" (= Le Confédéré), e anche per un articolo chiaramente anti-giudeo**. Gli altri tre accusati, invece, furono assolti.

Nel suo verdetto, il giudice dichiarò testualmente: «**Que les Protocoles sont une falsification et un plagiat et tombent sous le coup de l'articie 14 de la loi**».

La cricca giudaica esultò! Il fine era stato raggiunto: **un tribunale svizzero aveva dichiarato "falsi" i Protocolli!**

Naturalmente, **Schnell** e **Fischer** ricorsero in Appello, e questo avvenne il 27 ottobre 1937 davanti alla "**Chambre Correctionnelle**" de la Cour d'Appel de Berne.

La difesa domandò, per prima cosa, la cessazione del giudizio e il rinvio della faccenda davanti al Tribunale di prima istanza; poi, l'assoluzione completa degli accusati.

Il ricorso in Cassazione era legalmente promovibile per il fatto che **il giudice non aveva fatto redigere il processo verbale della disposizione dei testimoni mediante stenografi sotto giuramento, ma da stenografi privati, al soldo dei giudei accusatori, violando così il regolamento della procedura**. Inoltre, **aveva omesso di esigere la firma dei testimoni**. Come motivo-supplementare di Cassazione si fece valere che nessuno dei documenti presentati dall'esperto **Loosli**, e che lui se li era procurati attraverso il Governo Sovietico, non erano stati legalizzati né certificati conforme all'originale, come pure le traduzioni fatte dal procuratore legale **Dr. Lifschitz** di Berna, le quali presentavano dei controsensi e delle omissioni.

Lo stesso Procuratore fu obbligato ad ammettere questi errori di procedura. Il Tribunale, nonostante tutto, rigettò il ricorso in Cassazione, dichiarando che non c'erano

Fac-simile della opertina dell'edizione russa dei "Protocolli" del 1912.



stati vizi di forma repressibili, così che la revisione di questo processo costoso era superfluo.

La sentenza fu resa pubblica il **1° novembre 1937**. I due accusati furono prosciolti. L'accusato Fischer fu condannato solo a un'ammenda come contributo alle spese di Stato per un articolo di giornale: "**Jeunes filles suisses, méfiez-vous de satyres juifs!**".

Nella "**motivazione**" del giudice, **il Presidente Peter dimostrò che la legge sugli scritti sovversivi non prevedeva alcuna ordinanza di una "expertise", e che questa non doveva essere ordinata**. Il giudice del Tribunale di prima istanza avrebbe dovuto semplicemente decidere se il testo della "brochure" violava la legge, ma **non se esso era autentico o no!**

Inoltre: **la brochure non poteva essere qualificata come scritto sovversivo, perché essa non aveva alcun carattere immorale e non eccitava affatto al crimine**. E, in quanto era solo uno scritto politico, **esso doveva usufruire della libertà di stampa!**

Chiaro. Indipendentemente da questo, comunque, si volle provare che l'esperto **Loosli** era "**parziale**" e "**influenzato**". Il processo era durato più di quattro anni. La cricca giudaica aveva voluto provare la "non-autenticità" dei Protocolli con l'aiuto di false testimonanze, con l'eliminazione di tutti i testi scomodi, con la redazione, mediante stenografi privati, dei processi-verbali dei dibattiti, e utilizzando delle pezze giustificative non legalizzate, delle traduzioni erronee e delle perizie tendenziose. E grazie a un giudice, membro del Partito marxista, la cricca giudaica riuscì, in prima istanza, abusando di una legge che non era applicabile comunque al caso, a far dichiarare che i "**Protocolli**" erano un "**falso**".

Ma il trionfo durò poco: **la Corte d'Appello annullò la sentenza!**

Nota: il testo è tratto da un articolo pubblicato su **Chiesa viva n° 179**.



«Molto Reverendo Monsignore Villa, volevo ringraziarLa per i molti preziosi articoli che "Chiesa viva" ha pubblicato. Bisogna rimarcare che la sua è stata la prima voce italiana a levarsi contro la trista e nefasta catechesi sui "Novissimi", tenuta da Giovanni Paolo II nel luglio 1999.

"Veniunt investmentis ovium at intrinsecus sunt lupi rapaces"!

La risposta viene spontanea e naturale di fronte a fatti come questi.

Spero che Ella stia bene e così le sue Reverende Suore...

Colgo l'occasione per augurarLe una serena pasqua in Jesus et Maria!

Molti ossequi!

(P.G.S. - Co)

Rev.do Monsignore, Don Luigi Villa, mentre rimane la mia vivissima ammirazione per il certissimo studio consumato per scrivere il libro: **"Paolo VI... beato"**, Le comunico che, non solo ho fatto leggere e continuo a far leggere l'anzidetto libro, ma ho anche regalato una copia al prof. Padre Antonio di MONDA, confessore di S. Ecc.za, raffinato scrittore.

Purtroppo, oggi, l'umanità è immersa nel buio intensissimo; è sul baratro; è sotto l'influsso delle potenze dell'inferno. Satana vomita il suo odio incandescente, trasfigurando l'uomo mostruosamente e senza essere contrastato.

Con piena consapevolezza, possiamo affermare che la Chiesa post-conciliare, paralizzata, non difende più i valori della Redenzione, non è pronta a lottare estremamente, come per il passato, contro Satana, il Maligno, per il trionfo della verità della fede soprannaturale, oggi tanto oscurata.

La Chiesa debilitata non si rende consa-

pevole che, con il peccato, Satana opera la sua infernale metamorfosi. L'incarnazione e la redenzione, operate dal Verbo eterno, per ridare la possibilità di salvezza, dolorosamente, vengono oscurate, valorizzando i movimenti religiosi, strumenti del diavolo.

Le prometto di ricordarLa sempre nel sacrificio della Santa Messa, chiedendo questa grazia al Signore: la buona salute per lottare contro il male.

Nel porgerLe devoti ossequi, La prego di pregare per la Santa Chiesa e per me.

(sac. E.L. - Avellino)

Carissimo Don Villa,
Che Dio La benedica!

(...) Ho appreso e apprezzato molto l'articolo sui **Neo-catecumenali**, perchè non sapevo quasi nulla di loro e così, con questo articolo, mi si sono aperti gli occhi, anche perchè conosco delle persone che appartengono a questo gruppo e, parlato con loro ho visto che difendevano Lutero e non credevano che Lutero fosse morto **impiccato, suicida**, e che a sua madre avesse detto di rimanere cattolica.

Ora, la mia intenzione è quella di fare delle fotocopie dell'articolo della sua Rivista sui Neo-catecumenali e darle a queste persone.

Il Signore farà il resto!

Il suo libro su Paolo VI è bellissimo; mi complimento con Lei! Quante verità sono venute alla luce! Io La ringrazio di cuore, Don Villa, per la sua Rivista; per me è cibo spirituale che nutre la mia anima e la mia conoscenza verso Dio.

Don Villa, La saluto. Tutti i giorni prego per Lei. Che Dio La benedica e l'aiuti in tutto.

Un abbraccio fraterno da un suo devoto lettore.

(R. S. - Grosseto)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

IL VEGGENTE DI TEPEYAC di Antonio Caruso

Sulla collina messicana di Tepeyac, la Signora del cielo, apparve ad un contadino indio, battezzato Juan Diego. Giovani Donna, con la testa leggermente piegata sulla spalla destra, i capelli nerissimi e lisci discriminati sopra la fronte, il viso dolcemente ovale, la pelle meticcica, la tunica rosa, il mantello azzurro trappuntato di stelle d'oro, le mani giunte in preghiera, dietro le spalle una raggiata di sole, ha lasciato la sua Immagine impressa sulle fibre di cactus del rozzo mantello del Veggente.

Era il mese di dicembre 1531; ed è la prima marofania della storia moderna. Con essa, nel mondo nuovo appena scoperto dalle caravelle colombiane, nasce un nuovo continente cristiano, mentre il continente europeo si sta frantumando sotto i colpi delle eresie.

Negli ultimi decenni del secolo ventesimo, la scienza scopre che l'Immagine non è pittura, ma un genere nuovo di pittografia; e che nelle pupille dei suoi occhi vi è nascosto un gruppo fotografico di persone come avviene nelle pupille vive.

Così, l'Immagine diventa, in se stessa, una forma di rivelazione continua.

Per richieste:

Edizioni Vivere In

Via di Acqua Salvie 1/A - Roma



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**"

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –

per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo, o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia

Tel. e Fax: 030 3700003



di Giancarlo Politi

MARTIRI IN PROVINCIA DI GUANGDONG

Diocesi di Shaoguan (Shiuchow)

Il Vicariato Apostolico venne staccato da Guangzhou il 3 aprile 1920, e affidato ai Salesiani di don Bosco.

Julien Hippolyte Victor

Sacerdote, Missioni estere di Parigi (Mep). Nacque il 16 luglio 1874 a Neufbourg (Manche), entrò nei Mep il 15 settembre 1892. Ordinato prete il 26 settembre 1897, partì per la missione del Guangdong il 28 ottobre seguente. Fu assassinato assieme al suo catechista e al suo cuoco il 16 gennaio 1902, a Ma-tse-hao, vicino alla frontiera con il Jiangxi.

Versiglia Luigi

Vescovo Vicario apostolico, salesiano, 57 anni. Era nato a Oliva Gessi, Pavia, il 5 giugno 1873. Entrato tra i salesiani il 1° novembre 1889, fu ordinato sacerdote il 21 dicembre 1895. Il 9 gennaio 1921 venne ordinato vescovo. È stato ucciso dai comunisti, il 25 febbraio 1930, a Litouzui.

Caravario Callisto

Sacerdote salesiano, 27 anni. Nacque ad Aosta il 6 giugno 1903. Nel 1919, entrò tra i salesiani e nel 1929 venne ordinato sacerdote. Venne ucciso dai comunisti il 25 gennaio 1930, a Litouzui.

Matkowics Giovanni

Sacerdote, salesiano. Era nato a Markotabodoge, Ungheria, il 4 novembre 1907. Entrato nei salesiani il 15 agosto 1926, venne ordinato sacerdote il 15 giugno 1935. È stato ucciso a Yanfa il 2 febbraio 1944.

Lareno-Facini Bassiano

Sacerdote, salesiano. Nato a San Colombano, Italia, il 25 aprile 1890, era entrato nei salesiani il 10 ottobre 1909. Venne ordinato sacerdote il 22 settembre 1917. È stato ucciso il 19 maggio 1945.

Munda Vincenzo

Sacerdote salesiano. Nato a Canicattì (Italia) il 23 giugno 1889, era entrato nei salesiani nel 1908. Ordinato prete il 20 dicembre 1919, venne ucciso dai giapponesi il 29 luglio 1945.

Liang Shuzi Simone

Sacerdote, salesiano. Nato a Zhaoqing il 18 ottobre 1912, era entrato nei salesiani l'8 dicembre 1936. Fu ordinato sacerdote il 1° luglio 1948 e destinato alla missione di Qujiang. Arrestato più volte, morì in prigione a Lian Xian, in seguito a torture, nel marzo 1956.

Diocesi di Shantou

Il Vicariato Apostolico venne staccato da Guangzhou, il 6 aprile 1914, e affidato alle "Missioni estere" di Parigi.

Yang Shouyang

Laico, di circa 25 anni, sposato. È stato ucciso nel 1928, a Chao'an.

Favre Clemente Adolfo

Sacerdote, "Missioni estere" di Parigi. Nato nell'Alta Savoia il 26 agosto 1876, ordinato sacerdote il 21 giugno 1903. È morto in città a Shantou il 16 marzo 1953, a domicilio coatto.

Huang Gengyi Paolo

Sacerdote. Nato a Liangshan intorno al 1904, era stato ordinato sacerdote nel 1935. È morto in prigione a Guangzhou, nel 1955.

Sit Pat-shiang

Seminarista. Era nato all'estero, intorno al 1930. È probabilmente morto nel 1957, in un campo di lavoro del Turkestan.

Chen Dinxing Pietro

Sacerdote, diocesano. Nato in marzo 1914, era stato ordinato sacerdote nel 1940. È morto nel 1958 mentre era ai lavori forzati.

(continua)

SETTEMBRE

2003

SOMMARIO

N. 353

"OPUS JUDEI"

DI

Josè Maria Esciba

(CANONIZZATO?..)

- 2 "Opus Judei" di Josè Maria Esciba - canonizzato? del sac. dott. Luigi Villa
- 5 La "nuova Chiesa" di Paolo VI: una lettura... meditata! di un prof. docente d'Università
- 6 Lettera aperta al cardinale Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede della prof. M. Pia Mancini
- 9 Occhi sulla politica
- 10 Documenta-Facta
- 12 La Modernità (6) di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri
- 14 I giganti del male - Dwight David Eisenhower - (2) di A. Z.
- 16 Democrazia e libertà (1) di Illyricus
- 18 Conoscere la Massoneria
- 19 Lettere alla Direzione In Libreria
- 20 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE

di p. Alessandro Scurani s.j.

Epistole e Vangeli
Anno B

(Dalla XXV Dom. del Tempo Ord.
alla XXX Dom. del Tempo Ord.)